

RAPPORTO DI AMNESTY INTERNATIONAL SULL'USO DELLA  
PENA DI MORTE NEL MONDO

# CONDANNE A MORTE ED ESECUZIONI

2024

AMNESTY  
INTERNATIONAL



**Amnesty è un movimento di 10 milioni di persone che fa appello al senso di umanità presente in ciascun essere umano e si mobilita per cambiare le cose perché tutti possano godere dei diritti umani fondamentali. La nostra visione è quella di un mondo in cui chi è al potere mantenga gli impegni presi di fronte all'opinione pubblica, rispetti il diritto internazionale e sia tenuto a darne conto. Siamo indipendenti da qualsiasi governo, ideologia politica, interesse economico o religione e ci finanziamo prevalentemente tramite le donazioni di soci e sostenitori. Crediamo che agire in solidarietà ed empatia con le persone di ogni estrazione e provenienza nel mondo possa cambiare la nostra società in meglio.**

© Amnesty International 2025

Eccetto dove altrimenti evidenziato, il contenuto di questo documento è concesso in licenza con Creative Commons (attribuzione, non commerciale, no opere derivate, internazionale 4.0). <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode>

Per maggiori informazioni visita la pagina sulle licenze sul nostro sito: [www.amnesty.it](http://www.amnesty.it)

Dove il materiale è attribuito a un autore diverso da Amnesty International, questo materiale non è soggetto a licenza Creative Commons.

Publicato per la prima volta nel 2024  
da Amnesty International Sezione Italiana  
Via Goito, 39 - Cap: 00185 - Roma (RM), Italia

Index: ACT 50/8976/2025

Traduzione italiana dall'originale in inglese

[amnesty.it](http://amnesty.it)

**AMNESTY**  
INTERNATIONAL



# INDICE

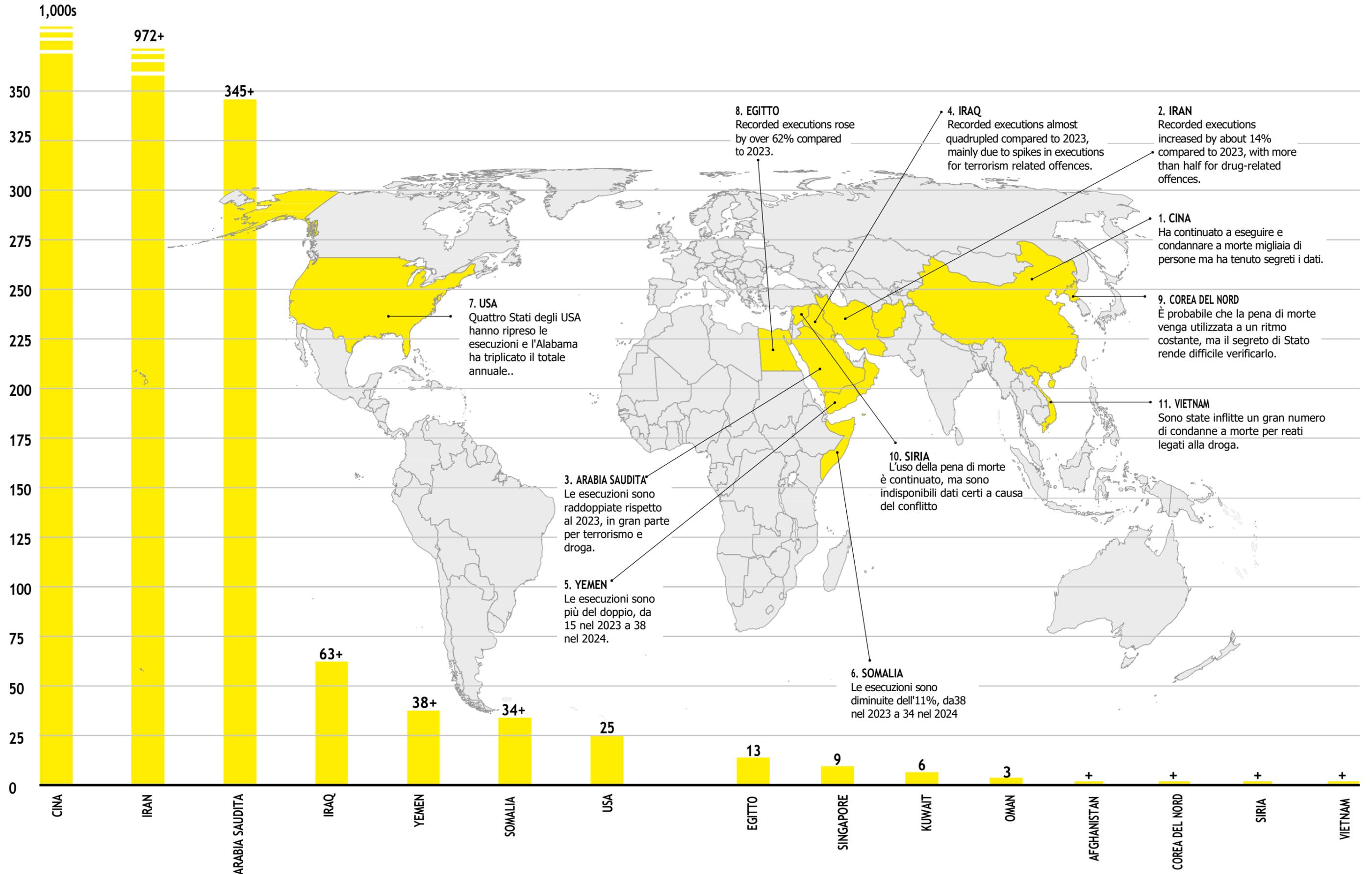
<b>PAESI CHE HANNO ESEGUITO CONDANNE A MORTE NEL 2024</b>	<b>4</b>
NOTA SUI DATI DI AMNESTY INTERNATIONAL RELATIVI ALLA PENA DI MORTE	6
<b>L'USO DELLA PENA DI MORTE NEL 2024</b>	<b>7</b>
TENDENZE GLOBALI	7
ESECUZIONI	9
METODI DI ESECUZIONE NEL 2024	11
CONDANNE A MORTE	12
COMMUTAZIONI, PROVVEDIMENTI DI GRAZIA, PROSCIOLIMENTI	13
LA PENA DI MORTE NEL 2024: IN VIOLAZIONE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE	13
<b>PANORAMICHE REGIONALI</b>	<b>15</b>
AMERICHE	15
ASIA E PACIFICO	21
EUROPA E ASIA CENTRALE	28
MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA	29
AFRICA SUBSAHARIANA	34
<b>APPENDICE 1: CONDANNE A MORTE ED ESECUZIONI NEL 2024</b>	<b>40</b>
ESECUZIONI	40
CONDANNE A MORTE	41
<b>APPENDICE 2: PAESI ABOLIZIONISTI E MANTENITORI AL 31 DICEMBRE 2024</b>	<b>42</b>
<b>APPENDICE 3: RATIFICHE DEI TRATTATI INTERNAZIONALI AL 31 DICEMBRE 2024</b>	<b>44</b>
<b>APPENDICE 4: RISULTATI DELLE VOTAZIONI ALLA RISOLUZIONE 79/179 DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE, ADOTTATA IL 17 DICEMBRE 2024</b>	<b>46</b>

# PAESI CHE HANNO ESEGUITO CONDANNE A MORTE NEL 2024

Questa mappa indica i confini e le giurisdizioni e non dovrebbe essere interpretata come una presa di posizione di Amnesty International sui territori contesi.

Dei paesi che hanno applicato la pena di morte nel 2024, gli 11 indicati nella mappa hanno continuato a eseguire sentenze capitali negli ultimi cinque anni (2020-2024)

Il simbolo + indica che la cifra calcolata da Amnesty International è un minimo. Quando il + non è preceduto da un numero, Amnesty International è certa che ci sia stata più di un'esecuzione, ma non è stata in grado di stabilire una cifra minima credibile.



# NOTA SUI DATI DI AMNESTY INTERNATIONAL RELATIVI ALLA PENA DI MORTE

Il presente rapporto riguarda l'uso della pena di morte da parte delle autorità giudiziarie nel periodo che va da gennaio a dicembre 2024. Come negli anni precedenti, le informazioni sono state raccolte da diverse fonti, inclusi dati ufficiali, pronunce giurisdizionali, notizie provenienti dagli stessi condannati a morte nonché dai loro familiari e rappresentanti legali, resoconti dei mezzi di comunicazione e, per un numero limitato di paesi, dai rapporti di altre organizzazioni della società civile.

Amnesty International riporta esclusivamente esecuzioni, condanne a morte e altri aspetti legati all'uso della pena di morte, come commutazioni o proscioglimenti, di cui ci sia ragionevole certezza. In molti paesi i governi non rendono pubbliche le informazioni riguardanti l'uso della pena capitale. In Cina e Vietnam i dati sull'uso della pena di morte sono classificati come segreto di Stato. Durante il 2024, poche o nessuna informazione sono state disponibili per alcuni paesi, in particolare Bielorussia, Laos e Corea del Nord, a causa di pratiche statali restrittive.

Pertanto, per molti paesi, i numeri di Amnesty International sono da considerare per difetto. Quelli reali sono molto probabilmente più alti.

Dal 2009 Amnesty International ha smesso di pubblicare le stime sull'uso della pena di morte in Cina. Questa decisione è un effetto delle preoccupazioni su come le autorità cinesi abbiano distorto il numero stimato da Amnesty International. Amnesty International ha sempre chiarito che i dati che è in grado di confermare sulla Cina sono significativamente inferiori a quelli reali, a causa delle restrizioni alle informazioni. La Cina non pubblica dati sulla pena di morte; da quelli disponibili, tuttavia, emerge che ogni anno avvengono migliaia di esecuzioni e condanne a morte. Amnesty International rinnova l'invito alle autorità cinesi a rendere di pubblico dominio i dati sull'impiego della pena capitale.

Qualora Amnesty International dovesse ricevere o possa confermare la veridicità di nuove informazioni a seguito della pubblicazione di questo rapporto, aggiornerà i dati sul sito: <http://www.amnesty.it>

Nelle tavole e negli elenchi il segno "+" accanto al dato di un paese, per esempio l'Iraq (63+), significa che Amnesty International ha avuto conferma di 63 esecuzioni o sentenze capitali emesse in quel paese, ma ritiene ragionevole credere che ne siano di più. La presenza del solo segno "+" dopo il nome di un paese, senza altri dati, per esempio Oman "+", indica che Amnesty International è a conoscenza che sono avvenute esecuzioni o condanne a morte (almeno più di una), ma non è stato possibile ottenere un dato attendibile. Nel calcolare i totali globali e regionali, il solo segno "+" è considerato pari a 2, anche per la Cina.

Amnesty International si oppone incondizionatamente alla pena di morte, senza eccezioni riguardo alla natura o alle circostanze del reato; alla colpevolezza, all'innocenza o ad altre caratteristiche dell'imputato; al metodo usato per eseguire la condanna a morte. Attraverso una campagna permanente, Amnesty International lavora per l'abolizione della pena capitale in tutto il mondo.

# L'USO DELLA PENA DI MORTE NEL 2024

***“Questa legge [sull’abolizione] è più di una riforma legale; è una dichiarazione del nostro impegno per la giustizia e l’umanità [...] Riconosciamo l’importanza della riabilitazione e la necessità di allontanarci dalla punizione.”***

Ziyambi Ziyambi, Ministro della giustizia e degli affari parlamentari dello Zimbabwe <sup>1</sup>

## TENDENZE GLOBALI

I dati di Amnesty International sull'uso globale della pena di morte nel 2024 hanno evidenziato un forte aumento delle esecuzioni, mentre il numero di paesi che hanno eseguito condanne è rimasto al livello più basso mai raggiunto.

Amnesty International ha registrato un aumento delle esecuzioni del 32% rispetto al 2023, portando il totale del 2024 alla cifra annuale più alta dal 2015. L'impennata è stata principalmente determinata dagli aumenti in tre paesi: Iran, Iraq e Arabia Saudita.

Il totale non include migliaia di persone che si ritiene siano state condannate a morte in Cina, che è rimasta il principale paese esecutore al mondo, in Corea del Nord e in Vietnam, paesi che si ritiene continuano a eseguire numerose condanne a morte, ma dove l'accesso alle informazioni è limitato.

Nel 2024, la pena di morte è rimasta uno strumento di rilievo utilizzato da diversi governi per esercitare controllo sulla popolazione e soffocare il dissenso, prendendo di mira in particolare i difensori dei diritti umani, i manifestanti, i dissidenti e gli oppositori politici, e avendo un impatto sproporzionato su coloro che appartengono a minoranze etniche o religiose e a contesti socioeconomici svantaggiati. Per esempio, le autorità iraniane hanno utilizzato la pena di morte per punire individui che avevano sfidato, o almeno così era percepito, il sistema istituzionale della Repubblica Islamica e le sue ideologie politico-religiose durante la rivolta "Donna Vita Libertà" di settembre-dicembre 2022. Le autorità saudite hanno continuato a strumentalizzare la pena di morte per silenziare il dissenso politico e punire i cittadini della minoranza sciita che avevano sostenuto le proteste "anti-governative" tra il 2011 e il 2013. È stato significativo in diversi paesi il ricorso alla pena di morte per reati definiti in modo vago come legati alla "sicurezza" o al terrorismo.

---

<sup>1</sup> The Herald, "Zimbabwe abolishes death penalty", 31 dicembre 2024, <https://www.herald.co.zw/zimbabwe-abolishes-death-penalty/>

La falsa percezione che la pena di morte abbia un effetto deterrente unico contro il crimine ha continuato ad alimentare narrazioni pericolose e disumanizzanti. A marzo il Ministro della giustizia della Repubblica Democratica del Congo, in un momento in cui i conflitti armati nel paese erano in aumento, ha annunciato formalmente che il governo ha deciso di riprendere le esecuzioni per combattere il 'tradimento' all'interno dell'esercito e per porre fine alla violenza mortale delle bande armate in diverse città. Le autorità militari del Burkina Faso hanno annunciato l'intenzione di reintrodurre la pena di morte per reati ordinari, abolita dal Codice penale nel 2018, evidenziando preoccupazioni legate alla sicurezza. Nel frattempo, quando il Presidente Trump si preparava a entrare in carica all'inizio del 2025, ha ripetutamente invocato la pena di morte come strumento per proteggere le persone "da stupratori violenti, assassini e mostri"<sup>2</sup>.

Il sostegno alla pena di morte è stata anche parte di narrazioni infondate e risposte punitive promosse da governi di diversi paesi per porre fine all'uso e al commercio di droghe. I criminali legati alla droga non soddisfano la soglia dei 'reati più gravi' a cui l'uso di questa punizione deve essere limitato secondo il diritto e gli standard internazionali; inoltre, l'uso di questa punizione ha continuato a colpire in modo sproporzionato individui appartenenti a minoranze o a contesti socioeconomici svantaggiati. Di tutte le condanne del 2024, il 42% è stato eseguito illegalmente per reati legati alla droga in quattro paesi (Cina, Iran, Singapore e Arabia Saudita)<sup>3</sup>. Durante l'anno, diversi paesi hanno valutato l'introduzione della pena di morte per punire reati legati alla droga, tra cui Maldive, Nigeria e Tonga.

Nonostante ciò, gli sviluppi del 2024 hanno confermato che l'uso della pena di morte è riservato a una minoranza sempre più ristretta. Per il secondo anno consecutivo, Amnesty International ha registrato esecuzioni nel numero più basso di paesi: 15.

Il 31 dicembre, il Presidente dello Zimbabwe Emmerson Mnangagwa ha firmato una legge che aboliva la pena di morte per i criminali ordinari. All'inizio del mese, lo Zambia, che ha completamente abolito la pena di morte nel 2023, ha reso l'abolizione irrevocabile ratificando il Secondo Protocollo Opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici. Questi progressi hanno indicato che l'Africa è rimasta il faro di speranza per l'abolizione, vista anche l'adozione, da parte della Commissione africana sui diritti umani e dei popoli, della sua quinta risoluzione che chiede una moratoria sulle esecuzioni.

I progressi compiuti in altri paesi hanno dimostrato che, con una continua azione di sensibilizzazione, è solo questione di tempo prima che la pena di morte venga completamente abolita a livello globale. L'abolizione della pena di morte con mandato obbligatorio in Malesia nel 2023 e le conseguenti nuove sentenze hanno portato a una riduzione di oltre 1.000 persone a rischio di esecuzione. Il Presidente uscente degli Stati Uniti, Joe Biden, ha commutato le condanne a morte di 37 dei 40 detenuti nel braccio della morte federale. Inoltre, Roy Cooper, allora governatore della Carolina del Nord, ha commutato 15 condanne a morte verso la fine dell'anno, tra altre notevoli riduzioni.

Nel dicembre scorso, il voto sulla decima risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite riguardante una moratoria sull'uso della pena di morte ha visto per la prima volta più di due terzi di tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite esprimersi a favore. Il sostegno ha continuato a crescere dal 2007, anno in cui è stata adottata la prima di queste risoluzioni (*Figura 1*), dimostrando che gli Stati stanno progressivamente avvicinandosi al rifiuto della pena di morte come punizione legittima secondo il diritto internazionale<sup>4</sup>. Antigua e Barbuda, Kenya, Marocco e Zambia hanno votato per la prima volta a favore dell'appello per una moratoria, rispecchiando i progressi costanti e i dialoghi verso l'abolizione a livello nazionale.

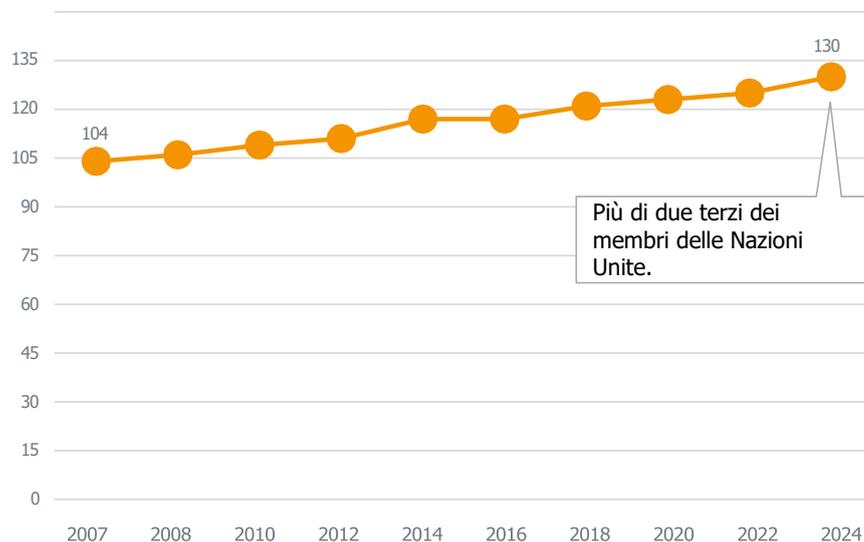
---

<sup>2</sup> Reuters, "Trump says he'll seek the death penalty for 'rapists, murderers, and monsters'", 24 dicembre 2024, <https://www.reuters.com/world/us/trump-says-he-will-look-death-penalty-rapists-murderers-monsters-2024-12-24/>

<sup>3</sup> A causa della segretezza ufficiale, non sono disponibili conferme per il Vietnam, ma si ritiene che siano state eseguite condanne legate alla droga.

<sup>4</sup> Amnesty International, "Global: UN member states move closer to rejecting death penalty as lawful punishment under international law", 18 dicembre 2024, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2024/12/global-un-member-states-move-closer-to-rejecting-death-penalty-as-lawful-punishment-under-international-law/#:~:text=Since%202007%2C%20the%20UNGA%20has,with%20increased%20cross%2Dregional%20support.>

**FIGURA 1: VOTI A FAVORE DELLA RISOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE SU UNA MORATORIA SULL'USO DELLA PENA DI MORTE (2007-2024)**



## ESECUZIONI

Amnesty International ha registrato 1.518 esecuzioni nel 2024, con un aumento del 32% (365) rispetto alle 1.153 esecuzioni del 2023. È la cifra più alta dopo le 1.634 del 2015. (vedi *Figura 2*).

**FIGURA 2: ESECUZIONI A LIVELLO GLOBALE 2015-2024**



Il totale non include le migliaia di persone che si ritiene siano state messe a morte in Cina, che resta il principale paese esecutore del mondo<sup>5</sup>. Inoltre, Amnesty International non è riuscita a determinare cifre minime attendibili riguardo le esecuzioni avvenute nella Repubblica democratica popolare di Corea (Corea del Nord) e in Vietnam, paesi che si ritiene continuino a punire le persone con la morte in modo estensivo. A causa della crisi in corso, Amnesty International non è stata in grado di confermare i dati per la Palestina (Stato di) e la Siria, ma ritiene che continuino ad essere inflitte ed eseguite condanne a morte.

Per questo motivo, il totale globale presentato in questo rapporto costituisce una cifra minima che descrive solo parzialmente la reale portata del ricorso alle esecuzioni da parte degli Stati durante l'anno.



#### ESECUZIONI A LIVELLO GLOBALE NEL 2024

Afghanistan (+), Arabia Saudita (345+), Cina (+), Corea del Nord (+), Egitto (13), Iran (972+), Iraq (63+), Kuwait (6), Oman (3), Singapore (9), Siria (+), Somalia (34+), USA (25), Vietnam (+), Yemen (38+).

L'aumento significativo del totale globale è dovuto principalmente a un picco di esecuzioni in tre paesi del Medio Oriente: Iran, Iraq e Arabia Saudita. In Iran, le autorità hanno messo a morte almeno 972 persone, con un aumento del 14% rispetto alle 853 del 2023, la cifra più alta registrata dal 2015. Almeno il 52% (505) di tutte le esecuzioni in Iran nel 2024 ha riguardato persone condannate per reati legati alla droga, continuando una preoccupante tendenza all'aumento da quando, nel 2021, le autorità sono tornate a una politica fortemente punitiva in materia di droga, che ha intensificato l'uso illegale della pena di morte. In Iraq, il numero di esecuzioni (almeno 63) è quadruplicato rispetto al 2023 (almeno 16) ed è stato il più alto registrato dal 2019. Tutte le esecuzioni hanno riguardato persone condannate per reati legati al terrorismo. Le autorità dell'Arabia Saudita hanno raddoppiato il ricorso alle esecuzioni (almeno 345) rispetto all'anno precedente (172), segnando il numero più alto in un anno registrato da Amnesty International.

Le esecuzioni in Iran, Iraq e Arabia Saudita costituiscono il 91% del totale a livello globale, con l'Iran che da solo ne rappresenta il 64%.

Sono stati registrati aumenti delle esecuzioni in particolare in: Egitto, con un incremento di due terzi (da 8 nel 2023 a 13 nel 2024), a Singapore, dove le esecuzioni sono quasi raddoppiate (da 5 a 9) e nello Yemen, dove il totale annuale è più che raddoppiato rispetto al 2023 (da almeno 15 ad almeno 38). Il numero totale di esecuzioni negli Stati Uniti (25) ha rappresentato il secondo dato annuale più alto dal 2015 (28), eguagliando quello del 2018.

Le esecuzioni sono invece leggermente diminuite in Somalia, passando da almeno 38 ad almeno 34.

Alcune donne sono state messe a morte in Arabia Saudita (9), Cina (+), Egitto (2), Iran (30), Iraq (1) e Yemen (2).

Esecuzioni sono avvenute soltanto in 15 paesi, il numero più basso per il secondo anno consecutivo da quando Amnesty International ha iniziato il monitoraggio. Per la prima volta dal 2018, non ci sono state esecuzioni in Bangladesh. L'Oman ha eseguito le sue prime condanne a morte dal 2021. A causa del conflitto, non è disponibile il dato relativo alla Palestina (Stato di).

<sup>5</sup> Nel 2009 Amnesty International ha smesso di pubblicare le stime sui numeri relativi all'uso della pena di morte in Cina. Per contro, l'Organizzazione ha chiesto alle autorità di dimostrare che effettivamente stiano raggiungendo il loro obiettivo dichiarato di ridurre l'applicazione della pena di morte pubblicando i dati stessi. Pochi o nessun dato sono stati resi disponibili anche da diversi altri paesi (vedi la "Nota sui dati di Amnesty International relativi alla pena di morte" in questo rapporto per ulteriori informazioni).

## LA PENA DI MORTE E LE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI INTERGOVERNATIVE NEL 2024

- Dei 34 paesi membri dell'**Organizzazione degli Stati americani**, solo gli **Stati Uniti d'America** hanno eseguito condanne a morte.
- Dei 57 paesi membri dell'**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**, solo gli **Stati Uniti d'America** hanno eseguito condanne capitali.
- Solo 2 dei 55 stati parte dell'**Unione Africana** hanno eseguito condanne a morte: **Egitto e Somalia**.
- Solo 8 dei 22 stati membri della **Lega degli Stati arabi** hanno eseguito sentenze capitali: **Arabia Saudita, Egitto, Iraq, Kuwait, Palestina (Stato di), Siria, Somalia e Yemen**.
- Dei 10 stati facenti parte dell'**Associazione delle nazioni del sud-est asiatico**, solo 2 hanno eseguito condanne a morte: **Singapore e Vietnam**.
- Solo 1 dei 56 stati membri del **Commonwealth** hanno eseguito sentenze capitali: **Singapore**.
- Solo 2 dei 54 stati parte dell'**Organizzazione internazionale della francofonia** hanno eseguito condanne a morte: **Egitto e Vietnam**.
- In 15 dei 193 paesi membri delle **Nazioni Unite** (pari all'8%) sono state eseguite condanne a morte: **Afghanistan, Arabia Saudita, Bangladesh, Cina, Corea del Nord, Egitto, Iran, Iraq, Kuwait, Singapore, Siria, Somalia, Stati Uniti d'America, Vietnam e Yemen**.

## METODI DI ESECUZIONE NEL 2024<sup>6</sup>

<b>Decapitazione</b>	Arabia Saudita					
<b>Impiccagione</b>	Egitto	Iran	Iraq	Kuwait	Singapore	Siria
<b>Iniezione Letale</b>	Cina	Stati Uniti d'America	Vietnam			
<b>Fucilazione</b>	Afghanistan	Cina	Corea del Nord	Oman	Somalia	Yemen
<b>Asfissia da azoto</b>	Stati Uniti d'America					

<sup>6</sup> Amnesty International non ha ricevuto segnalazioni di esecuzioni giudiziarie mediante lapidazione nel 2024. Tuttavia, le autorità de facto talebane in Afghanistan hanno suggerito che la lapidazione pubblica fino alla morte potrebbe essere applicata come punizione per adulti coinvolti in relazioni consensuali al di fuori del matrimonio.

# CONDANNE A MORTE

Amnesty International ha documentato 2.087 nuove condanne a morte nel 2024, segnando una diminuzione del 14% rispetto alle 2.428 nel 2023. Il dato nel 2023 rappresentava il totale più alto registrato dal 2018, e la riduzione osservata nel 2024 ha riportato la cifra annuale più vicina a quella del 2022 (2.016). Tuttavia, le disparità nella disponibilità di informazioni sulle condanne a morte in alcuni paesi rendono metodologicamente complessa la comparazione dei totali globali su base annua.

In 46 paesi sono state emesse nuove condanne a morte, sei in meno rispetto al 2023 (52). Non è stato possibile ottenere dati per la Palestina (Stato di) a causa del conflitto armato in corso.

Nei tribunali di otto paesi – Camerun, Corea del Sud, Gambia, Guyana, Maldive, Qatar, Taiwan e Zimbabwe – non risultano condanne a morte nel 2024, a differenza del 2023. In Sudan, Sudan del Sud e Uganda, invece, sono state documentate nuove condanne a morte nel 2024 dopo un periodo di interruzione.



## CONDANNE A MORTE A LIVELLO GLOBALE NEL 2024

Afghanistan (+), Algeria (8), Arabia Saudita (+), Bangladesh (165+), Bielorussia (1), Botswana (1), Cina (+), Corea del Nord (+), Corea del Sud, Egitto (365), Emirati Arabi Uniti (1+), Etiopia (3+), Gambia, Ghana (6), Giappone (3), Giordania (7+), India (139), Indonesia (85+), Iran (+), Iraq (200+), Kenya (3), Kuwait (7+), Laos (2+), Libano (2+), Libia (11+), Malesia (24+), Mali (16+), Marocco/Sahara occidentale (2+), Mauritania (23+), Myanmar (7+), Niger (16+), Nigeria (186+), Pakistan (117+), Repubblica Democratica del Congo (125+), Singapore (5), Siria (+), Somalia (17+), Sri Lanka (25+), Stati Uniti d'America (26), Sudan (30+), Sudan del Sud (3+), Taiwan, Tanzania (12+), Thailandia (115), Trinidad e Tobago (1), Tunisia (2+), Uganda (2+), Vietnam (150+), Yemen (152+).

Amnesty International ha registrato un aumento significativo nel numero di condanne a morte imposte nei seguenti paesi: India (da 120 a 139), Iraq (da almeno 138 ad almeno 200), Mauritania (da almeno 5 ad almeno 23), Niger (da almeno 8 ad almeno 16), Repubblica Democratica del Congo (da almeno 33 nel 2023 ad almeno 125 nel 2024), Tunisia (da almeno 3 ad almeno 12) e Yemen (da almeno 81 ad almeno 152).

Parallelamente, sono state rilevate diminuzioni significative nel numero di condanne a morte imposte nei seguenti paesi: Algeria (da almeno 38 nel 2023 a 8 nel 2024), Bangladesh (da almeno 248 ad almeno 165), Egitto (da 590 a 365), Indonesia (da almeno 114 ad almeno 85), Kenya (da 131 a 3), Libano (da almeno 11 ad almeno 2), Libia (da almeno 29 ad almeno 11), Malesia (da almeno 38 a 24), Myanmar (da almeno 19 ad almeno 7), Nigeria (da almeno 246 ad almeno 186), Somalia (da almeno 31 ad almeno 17) e Sri Lanka (da almeno 40 a 25).

Sono state inflitte condanne a morte nei confronti di donne nei seguenti paesi: Bangladesh (4), Cina (+), Giordania (2), India (8), Iran (+), Iraq (6), Pakistan (3), Thailandia (20) e Vietnam (3).

A livello globale, almeno 28.085 persone si trovavano nel braccio della morte alla fine del 2024, di cui 11.667 (42%) solo nella regione Asia-Pacifico<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> Per alcuni paesi, per i quali Amnesty International ritiene sia stato condannato a morte un numero maggiore di prigionieri, i dati non sono disponibili o non è stato possibile stimarne un numero attendibile. Tra essi ci sono Arabia Saudita, Cina, Corea del Nord, Egitto, Iran, Libia, Laos e Siria.

# COMMUTAZIONI, PROVVEDIMENTI DI GRAZIA E PROSCIOLGIMENTI

Amnesty International ha riportato commutazioni o provvedimenti di grazia in 18 paesi: Bangladesh, Bielorussia, Corea del Sud, Etiopia, Giappone, India, Indonesia, Iraq (compresa la regione del Kurdistan), Kenya, Kuwait, Malesia, Maldive, Nigeria, Pakistan, Stati Uniti d'America, Taiwan, Trinidad e Tobago e Vietnam<sup>8</sup>.

L'Organizzazione ha inoltre riscontrato 9 proscioglimenti di detenuti condannati a morte in 3 paesi<sup>9</sup>: Giappone (1), Malesia (5) e Stati Uniti d'America (3)<sup>10</sup>.

## LA PENA DI MORTE NEL 2024: IN VIOLAZIONE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE



Nel 2023 la pena di morte ha continuato a essere applicata con modalità tali da determinare violazioni del diritto e degli standard internazionali.

Per esempio:

- Almeno 8 **esecuzioni pubbliche** in Afghanistan (4+) and Iran (4).
- Almeno 8 persone – in Iran (4) e Somalia (4)<sup>11</sup> – sono state messe a morte per reati commessi quando avevano **meno di 18 anni**; Amnesty International ritiene che minori all'epoca del reato siano tuttora detenuti nei bracci della morte in Arabia Saudita, Maldive e in Iran<sup>12</sup>.
- Persone con **disabilità mentali o intellettive** sono state condannate a morte in diversi paesi, tra cui Giappone, Maldive e Stati Uniti d'America.
- In diversi paesi sono state inflitte condanne a morte dopo procedimenti giudiziari non in linea con gli standard internazionali sul **giusto processo**. Fra questi, Afghanistan, Arabia Saudita, Bangladesh, Cina, Corea del Nord, Egitto, Iran, Iraq, Myanmar, Pakistan, Singapore e Yemen.
- **"Confessioni"** che potrebbero essere state estorte attraverso **torture o altri maltrattamenti** sono state utilizzate per accusare e condannare a morte in Arabia Saudita e Iran.
- Sentenze capitali sono state imposte **senza che l'imputato fosse presente al processo (in contumacia)** in Bangladesh, Libano e Yemen.

<sup>8</sup> La commutazione è il procedimento attraverso cui una condanna a morte viene sostituita, in tribunale, con una pena meno severa come la detenzione, spesso con sentenza di appello. A volte viene accordata anche da autorità o commissioni. La grazia è concessa quando il condannato è completamente esentato da ulteriori sanzioni.

<sup>9</sup> Si parla di proscioglimento quando, dopo il pronunciamento della sentenza e la conclusione del processo di appello, la persona condannata è assolta dall'imputazione e quindi viene considerata innocente secondo la legge.

<sup>10</sup> Death Penalty Information Center, [deathpenaltyinfo.org/policy-issues/innocence-database](https://deathpenaltyinfo.org/policy-issues/innocence-database)

<sup>11</sup> Ufficio del Rappresentante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per i bambini e i conflitti armati, "Somalia: UN Officials Alarmed at Execution of Four Young People for Crimes Committed as Minor, Call for Release, Reintegration of Children in Detention", 3 settembre 2024, <https://childrenandarmedconflict.un.org/2024/09/somalia-un-officials-alarmed-at-execution-of-four-young-people-for-crimes-committed-as-minor-call-for-release-reintegration-of-children-in-detention/>

<sup>12</sup> Spesso l'età dell'imputato non è certa perché non esistono atti che la comprovino, come un certificato di nascita. I governi dovrebbero applicare una serie di criteri appositi per i casi di età incerta, ricorrendo ove possibile alla valutazione dello sviluppo fisico, psicologico e sociale del reo. Ciascuno di questi criteri dovrebbe essere applicato in modo da concedere il beneficio del dubbio, così che la persona sia trattata da imputato minorenni e venga quindi assicurato che la pena di morte, nei casi dubbi, non sia applicata. Questo approccio è in linea con il principio secondo cui in tutti i provvedimenti che riguardano i minori il bene del minore deve essere l'obiettivo principale, come stabilito dall'art. 3 par. 1 della Convenzione sui diritti dell'infanzia delle Nazioni Unite.

## LA PENA DI MORTE NEL 2024: IN VIOLAZIONE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE (CONTINUA)



- **Condanne a morte con mandato obbligatorio** sono state comminate in Arabia Saudita, Ghana, Iran, Nigeria, Pakistan, Singapore e Trinidad e Tobago<sup>13</sup>.
- **Tribunali militari** hanno condannato a morte civili in Myanmar e in Repubblica Democratica del Congo. **Tribunali speciali** hanno inflitto condanne a morte in Arabia Saudita, Bangladesh, India, Iran, Pakistan e Yemen.
- Si è proseguito a mettere a morte persone per crimini che non implicano l'omicidio volontario e pertanto non raggiungono la soglia dei "reati più gravi" come stabilito dal diritto internazionale<sup>14</sup>:
  - **Reati legati alla droga:** ci sono state esecuzioni in Arabia Saudita (122, il 35% del totale) Cina (+)<sup>15</sup>, Iran (505, il 52%) e Singapore (8, l'89%). Nel 2024, Amnesty International ha registrato 637 esecuzioni legate a reati di droga, pari al 42% del totale delle esecuzioni documentate a livello globale e con un aumento di 25% rispetto al totale del 2023 (508). Le informazioni sul Vietnam, che con ogni probabilità ha eseguito tali condanne non erano disponibili.
  - Sono state inflitte 337 nuove condanne a morte per reati legati alla droga in 13 paesi: Bangladesh (3, il 2% del totale), Cina (+)<sup>16</sup>, Indonesia (64, il 75%), Iran (+), Iraq (122, il 61%), Kuwait (3, 43%), Laos (2, il 100%), Malesia (9, il 38%), Pakistan (2, il 2%), Singapore (5, il 100%), Sri Lanka (1, il 4%), Yemen (1, 1%) e Vietnam (121, l'81%). Alla fine del 2024 in Thailandia, delle 364 persone condannate a morte, 252 (il 69%) - di cui 37 donne - erano state incriminate per reati legati alla droga.
  - **Reati in ambito economico**, come la corruzione: Cina e Vietnam.
  - Atti considerati offensivi contro la religione, come "**apostasia**" o "**blasfemia**": Pakistan
  - **Rapporti sessuali fuori dal matrimonio tra adulti consenzienti dello stesso o sesso opposto:** Yemen.
  - **Violenza sessuale:** Arabia Saudita (insieme ad altri reati non letali), Bangladesh, Egitto, India, Iran, Kuwait e Yemen (con rapimento).
  - **Diverse forme di "tradimento", atti contro la sicurezza nazionale", "collaborazionismo" con un ente straniero, "spionaggio", "critica alle politiche del leader", partecipazione a "movimenti insurrezionali e terrorismo", "ribellione armata contro lo Stato/il Sovrano" e altri "reati contro lo Stato"**, con o senza perdita di vite umane, sono stati puniti in Arabia Saudita, Ghana, Iran e Yemen.

<sup>13</sup> Il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha dichiarato che "le condanne a morte con mandato obbligatorio che non lasciano ai tribunali nazionali alcuna discrezionalità in merito alla individuazione del reato come un crimine che giustifichi la pena di morte e alla determinazione della condanna a morte tenendo conto delle condizioni specifiche dell'autore del reato, sono di natura arbitraria", Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, commento generale n. 36 sull'articolo 6: Diritto alla vita, UN doc. CCPR/C/GC/36, 3 settembre 2019, par. 37.

<sup>14</sup> Così come previsto dall'articolo 6 del Patto internazionale sui diritti civili e politici; Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, commento generale n. 36 sull'articolo 6: Diritto alla vita, UN Doc. CCPR/C/GC/36 [3 settembre 2019], para. 35.

<sup>15</sup> Nel calcolo dei totali regionali e globali "+" è stato conteggiato col valore di 2.

<sup>16</sup> Nel calcolo dei totali regionali e globali "+" è stato conteggiato col valore di 2.

# PANORAMICHE REGIONALI

## AMERICHE

### TENDENZE REGIONALI

- Il Presidente uscente degli Stati Uniti, Joe Biden, ha commutato il 93% delle condanne a morte federali.
- Negli Stati Uniti, quattro Stati hanno ripreso le esecuzioni, e l'Alabama ha triplicato il suo totale annuo.
- Per il sedicesimo anno consecutivo, gli Stati Uniti sono stati l'unico paese della regione a eseguire condanne a morte.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2024	CONDANNE A MORTE NEL 2024	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2024
Antigua and Barbuda	0	0	0
Bahamas	0	0	0
Barbados	0	0	4
Belize	0	0	0
Brasile (Abolizionista solo per reati ordinari)	0	0	0
Cile (Abolizionista solo per reati ordinari)	0	0	0
Cuba	0	0	0
Dominica	0	0	0
El Salvador (Abolizionista solo per reati ordinari)	0	0	0
Giamaica	0	0	0

PAESE	ESECUZIONI NEL 2024	CONDANNE A MORTE NEL 2024	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2024
Grenada	0	0	1
Guatemala (Abolizionista solo per reati ordinari)	0	0	0
Guyana	0	0	24
Peru (Abolizionista solo per reati ordinari)	0	0	0
Saint Kitts e Nevis	0	0	0
Saint Lucia	0	0	0
Saint Vincent e Grenadines	0	0	1
Trinidad e Tobago	0	1	37
Stati Uniti d'America <sup>17</sup>	25 in 9 stati: Alabama (6) Florida (1)  Georgia (1) Indiana (1) Missouri (4) Oklahoma (4) Carolina del Sud (2) Texas (5) Utah (1)	26 in 11 stati: Alabama (3) <sup>18</sup> Arizona (1)  California (3) Florida (7) Idaho (1) Louisiana (1) Mississippi (1) Nevada (1) Ohio (1) Tennessee (1) Texas (6)	2,049, incluse 45 donne, in 28 giurisdizioni <sup>19</sup> Sette Stati hanno detenuto più di 100 persone:  California 601 Florida 277 Texas 176 Alabama 158 Carolina del Nord 122 Ohio 114 Arizona 111

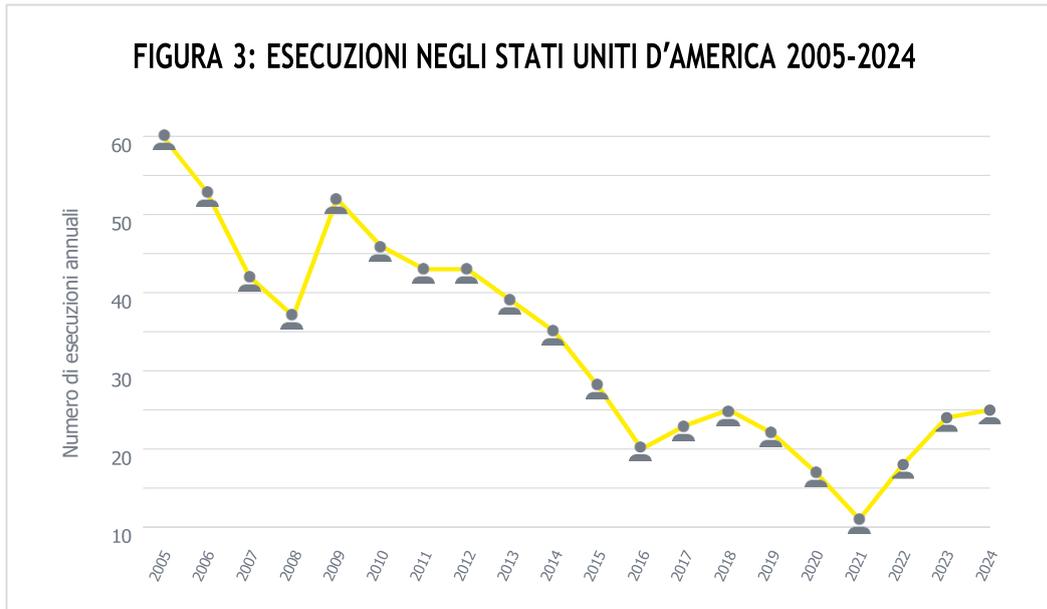
<sup>17</sup> Dati basati sul monitoraggio da parte di Amnesty International delle informazioni pubblicate dai Dipartimenti penitenziari, dai tribunali e dai media degli Stati Uniti.

<sup>18</sup> Una sentenza di condanna a morte, formalmente emessa dal giudice il 12 gennaio 2024, è stata già inclusa nel totale attinente all'Alabama nel rapporto relativo al 2023. Tale sentenza, infatti, era stata pronunciata dalla giuria il 3 novembre 2023.

<sup>19</sup> Lo Stato del New Hampshire, in cui la pena di morte è stata abolita nel 2019, detiene ancora una persona condannata a morte.

La tendenza costante all'aumento nell'uso della pena di morte registrata negli Stati Uniti dalla fine della pandemia di Covid-19 è continuata nel 2024, mentre il resto della regione delle Americhe ha visto una diminuzione nel perseguimento di questa crudele punizione. Pur essendo ancora in linea con le tendenze storicamente basse degli ultimi decenni, le cifre delle condanne a morte e delle esecuzioni negli Stati Uniti hanno segnato i totali annuali più alti degli ultimi anni.

Il numero totale delle esecuzioni (25) negli Stati Uniti ha rappresentato la seconda cifra annuale più alta dal 2015 (28), eguagliando il totale del 2018 (Figura 3). Sebbene l'aumento sia stato numericamente minimo rispetto al 2023 (24), riflette comunque l'incessante ricorso alla pena di morte da parte delle autorità statali durante l'anno.



L'entità dell'aumento è apparsa più evidente in relazione al numero di Stati che hanno eseguito condanne nel 2024, quasi raddoppiato rispetto al 2023 (da 5 nel 2023 a 9 nel 2024). Le autorità della Georgia hanno eseguito la prima condanna dal 2020, dopo la conclusione del contenzioso relativo a un accordo stipulato tra il Procuratore Generale dello Stato e gli avvocati di alcune persone condannate a morte durante la pandemia di Covid-19<sup>20</sup>. Per la prima volta dal 2009, le autorità hanno effettuato un'esecuzione in Indiana, dopo che il Department of Corrections è riuscito a ottenere il pentobarbital per iniezioni letali da una fonte non rivelata<sup>21</sup>. Allo stesso modo, le autorità della Carolina del Sud hanno messo a morte due uomini, le prime esecuzioni dal 2011, in seguito all'approvvigionamento di pentobarbital<sup>22</sup>. Anche nello Utah è stata eseguita la prima condanna dal 2010, dopo che il Department of Corrections si è procurato il pentobarbital per una cifra stimata in 200.000 dollari<sup>23</sup>.

<sup>20</sup> Associated Press, "Georgia readies to resume executions after a 4-year pause brought by COVID and a legal agreement", 11 marzo 2024, <https://apnews.com/article/georgia-death-penalty-execution-covid-bd1e757ec6999e90a6456cec90ccd48d>

<sup>21</sup> Indiana Capital Chronicle, "State seeks execution date for convicted Fort Wayne murderer", 26 giugno 2024, <https://indianacapitalchronicle.com/2024/06/26/states-seeks-execution-date-for-convicted-fort-wayne-murderer/> I dipartimenti penitenziari degli USA hanno fatto fatica a trovare le sostanze utilizzate per le iniezioni letali da quando la produzione nazionale di alcune è cessata; inoltre le aziende farmaceutiche hanno rifiutato di vendere i loro prodotti per le esecuzioni. Per maggiori informazioni, vedere anche Indiana Capital Chronicle, "What is pentobarbital? More questions than answers surround Indiana's new execution drug", 5 luglio 2024, <https://indianacapitalchronicle.com/2024/07/05/what-is-pentobarbital-more-questions-than-answers-around-indianas-new-execution-drug/>

<sup>22</sup> Associated Press, "South Carolina inmate dies by lethal injection in state's first execution in 13 years", 21 settembre 2024, <https://apnews.com/article/south-carolina-execution-freddie-owens-lethal-injection-0e15aef91dfe9ac9667264dce7df0193>

<sup>23</sup> KSL.com, "Honie execution cost Utah Department of Corrections over \$280,000", 20 agosto 2024, <https://www.ksl.com/article/51105065/honie-execution-cost-utah-department-of-corrections-over-280000>

Le esecuzioni in Alabama sono aumentate da 2 nel 2023 a 6 nel 2024, il totale più alto registrato a livello statale nel 2024. Tre condanne sono state eseguite tramite ipossia da azoto, un nuovo e crudele metodo di esecuzione utilizzato per la prima volta al mondo. Gli esperti delle Nazioni Unite lo hanno condannato in quanto "potrebbe equivalere a trattamento crudele, inumano o degradante, o persino tortura" e ne hanno chiesto il divieto di utilizzo<sup>24</sup>. Insieme al Texas (5), i due Stati rappresentano quasi la metà del totale nazionale.

C'è stata una diminuzione delle esecuzioni in Florida (da 6 nel 2023 a 1 nel 2024) e in Texas (da 8 a 5).

La sospensione delle esecuzioni in Ohio è proseguita in quanto il governatore Mike DeWine ha concesso ulteriori proroghe "a causa di problemi in corso riguardanti la volontà delle case farmaceutiche di procurare le sostanze necessarie all'iniezione letale al Department of Rehabilitation and Correction (DRC), in conformità con il protocollo, senza mettere in pericolo altri cittadini dell'Ohio"<sup>25</sup>.

Per il terzo anno consecutivo, il numero di condanne a morte negli Stati Uniti è leggermente aumentato, raggiungendo il totale più alto registrato dal 2019 (36). Nel 2024, il numero di nuove condanne a morte è cresciuto di uno rispetto all'anno precedente (da 25 nel 2023 a 26 nel 2024).

Anche il numero di Stati che hanno emesso nuove condanne a morte nel 2024 è aumentato leggermente, da 10 a 11. In particolare, l'Idaho ha inflitto la prima condanna a morte dal 2017, il Mississippi dal 2022, il Nevada dal 2018 e il Tennessee dal 2021. Al contrario, non risultano nuove condanne in Carolina del Nord, in Pennsylvania e nei tribunali federali, che invece avevano emesso sentenze capitali nel 2023.

Il numero di condanne a morte in Texas è raddoppiato rispetto al 2023 (da 3 a 6). Un aumento è stato registrato anche in Florida (da 5 nel 2023 a 7 nel 2024), dove una legge del 2024 ha consentito di emettere condanne a morte quando almeno 8 giurati su 12 votano a favore.

## LA PENA DI MORTE NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Alla fine del 2024, 23 Stati USA avevano abolito questa punizione per tutti i reati, di cui 11 dall'inizio del millennio<sup>26</sup>. Dei restanti 27 Stati, California, Idaho, Kansas, Kentucky, Louisiana, Montana, Nevada, Carolina del Nord, Oregon, Pennsylvania e Wyoming (11, ossia il 41% di tutti gli Stati che mantengono la pena di morte) non hanno eseguito condanne per almeno 10 anni. Di questi, California, Oregon e Pennsylvania hanno continuato a rispettare le moratorie sulle esecuzioni ordinate dal governatore.

A livello federale, le autorità militari degli Stati Uniti non hanno eseguito alcuna condanna a morte dal 1961. L'amministrazione Biden ha continuato a osservare una moratoria temporanea sulle esecuzioni secondo le leggi federali ordinarie sulla pena capitale, introdotta nel luglio 2021. Durante l'amministrazione Trump precedente, le esecuzioni erano riprese con l'esecuzione di 13 condanne a morte tra luglio 2020 e gennaio 2021, dopo una sospensione di 17 anni.

Il numero di persone che risultano condannate a morte negli Stati Uniti è diminuito di 149 rispetto alle 2.198 del 2023.

<sup>24n</sup> Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, "United States: Experts call for urgent ban on executions by nitrogen gas in Alabama", 20 novembre 2024, <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2024/11/united-states-experts-call-urgent-ban-executions-nitrogen-gas-alabama>

<sup>25</sup> Ufficio del governatore dell'Ohio, "Governor DeWine Issues Reprieves", 18 ottobre 2024, <https://governor.ohio.gov/wps/portal/gov/governor/media/news-and-media/governor-dewine-issues-reprieves-10-18-2024>

<sup>26</sup> Si tratta di Colorado, Connecticut, Delaware, Illinois, Maryland, New Hampshire, New Jersey, New Mexico, New York, Virginia e Washington. Anche il District of Columbia ha abolito la pena di morte.

Tra le ragioni più importanti della diminuzione c'è stata la commutazione da parte del Presidente uscente Joe Biden di 37 delle 40 condanne a morte federali<sup>27</sup>. L'ordine presidenziale ha lasciato a rischio di esecuzione 7 uomini, tra cui 4 condannati a morte dai tribunali militari<sup>28</sup>. Roy Cooper, allora governatore della Carolina del Nord, ha seguito l'esempio e alla fine dell'anno ha commutato le condanne a morte inflitte a 15 uomini<sup>29</sup>.

Le autorità della California hanno concluso a maggio il trasferimento di persone condannate a morte, incluse 20 donne, in diverse strutture dello Stato, affinché fossero detenute insieme alla popolazione carceraria ordinaria<sup>30</sup>.

Le violazioni del diritto e degli standard internazionali sono continuate in diversi casi, spesso aggravate da restrizioni procedurali che limitano l'ammissione di nuove prove o appelli. Per esempio, **Joseph Corcoran**, a cui era stata diagnosticata da tempo una schizofrenia paranoide, è stato messo a morte in Indiana il 18 dicembre 2024<sup>31</sup>. Nel 2005, non aveva rispettato la scadenza per firmare una richiesta di revisione post-condanna. I suoi avvocati hanno ripetutamente cercato di far riesaminare il caso, facendo notare che la sua disabilità mentale aveva gravemente influenzato la sua difesa. Ciononostante, le autorità hanno permesso che l'esecuzione procedesse.

I pregiudizi razziali e la discriminazione hanno continuato a influenzare i casi di pena capitale negli Stati Uniti. Tra questi, quello di **Richard Moore**, un nero di 59 anni messo a morte nella Carolina del Sud il 1° novembre 2024 per l'omicidio di un commesso bianco di un minimarket nel 1999. Al processo, il Pubblico Ministero ha respinto gli unici due potenziali giurati neri, con il risultato di una giuria composta esclusivamente da bianchi<sup>32</sup>. **Marcellus Williams**, un nero di 55 anni, è stato messo a morte in Missouri il 24 settembre 2024 nonostante seri dubbi sulla qualità della sua rappresentanza legale al processo, sulla credibilità dei principali testimoni dell'accusa e sulla gestione delle prove del DNA. Al suo processo, in una contea con ben noti precedenti di tattiche discriminatorie nella selezione della giuria e significative disparità nell'applicazione della pena di morte in base alla razza della vittima, il Pubblico Ministero ha respinto 6 dei 7 aspiranti giurati neri<sup>33</sup>.

In California, il 22 aprile un giudice federale ha ordinato al Procuratore distrettuale della contea di Alameda di riesaminare 35 condanne a morte, dopo che è stato scoperto che diversi procuratori avevano intenzionalmente escluso neri ed ebrei dai processi per omicidio capitale nel 1995 attraverso tattiche discriminatorie nella selezione della giuria<sup>34</sup>.

Nel 2024, sono state adottate leggi per abrogare o limitare la pena di morte. Il 26 settembre, il governatore del Delaware, John Carney, ha firmato una legge per rimuovere dalla legislazione la pena di morte, che la Corte suprema dello Stato aveva già ritenuto incostituzionale nel 2016<sup>35</sup>. Due giorni dopo, il governatore della California, Gavin Newsom, ha firmato una legge per escludere che persone con disabilità intellettive siano condannate a morte<sup>36</sup>.

---

<sup>27</sup> Dipartimento di giustizia degli Stati Uniti "Executive Grant of Clemency", 23 dicembre 2024, <https://www.justice.gov/pardon/media/1382291/dl?inline>

<sup>28</sup> Amnesty International USA, "Amnesty International Welcomes President Biden's Decision to Commute 37 Federal Death Sentences but Urges for Death Row to be Fully Cleared", 23 dicembre 2024, <https://www.amnestyusa.org/press-releases/amnesty-international-welcomes-president-bidens-decision-to-commute-37-federal-death-sentences-but-urges-for-death-row-to-be-fully-cleared/>

<sup>29</sup> Ufficio del governatore della Carolina del Nord, "Governor Cooper Takes Capital Clemency Actions", 31 dicembre 2024, <https://governor.nc.gov/news/press-releases/2024/12/31/governor-cooper-takes-capital-clemency-actions>

<sup>30</sup> California Department of Corrections and Rehabilitation, "Condemned Inmate Transfer Program (CITP)", <https://www.cdcr.ca.gov/capital-punishment/condemned-inmate-transfer-program/>

<sup>31</sup> Amnesty International, USA: *Further Information: Indiana carries out its first execution since 2009* (AMR 51/8874/2024), 20 dicembre 2024, <https://www.amnesty.org/en/documents/amr51/8874/2024/en/>

<sup>32</sup> Amnesty International, USA: *Racial bias as South Carolina execution set* (AMR 51/8606/2024), 8 ottobre 2024, <https://www.amnesty.org/en/documents/amr51/8606/2024/en/>

<sup>33</sup> Amnesty International, USA: *Execution would violate International Law* (AMR 51/8530/2024), 13 settembre 2024, <https://www.amnesty.org/en/documents/amr51/8530/2024/en/>

<sup>34</sup> Los Angeles Times, "Federal judge orders Alameda County to review death penalty cases", 23 aprile 2024, <https://www.latimes.com/california/story/2024-04-23/federal-judge-orders-alameda-county-to-review-death-penalty-cases>

<sup>35</sup> Assemblea Generale del Delaware, *House Bill 70 - 152nd General Assembly (2023 - 2024)*, <https://legis.delaware.gov/BillDetail/129979>

<sup>36</sup> California Legislative Information, *SB-1001 Death penalty: intellectually disabled persons*, [https://leginfo.legislature.ca.gov/faces/billHistoryClient.xhtml?bill\\_id=2023202405B1001](https://leginfo.legislature.ca.gov/faces/billHistoryClient.xhtml?bill_id=2023202405B1001)

All'estremo opposto, tre Stati hanno adottato emendamenti legislativi per facilitare le esecuzioni: in Louisiana è entrato in vigore il 1° luglio un disegno di legge per consentire le esecuzioni tramite iniezione di fosforo e per la riservatezza dei registri o delle informazioni relative alle esecuzioni<sup>37</sup>; nello Utah, il governatore Spencer Cox il 16 febbraio ha firmato un disegno di legge che proibisce la divulgazione di informazioni e registrazioni relative a un'esecuzione<sup>38</sup>. Il 9 maggio, il governatore del Tennessee Bill Lee ha ampliato la portata della pena di morte per consentirne l'imposizione per "stupro di un minore, stupro aggravato di un minore o stupro particolarmente aggravato di un minore", in violazione delle restrizioni internazionali che richiedono che la pena di morte venga imposta, in attesa della sua abolizione, solo per reati che implicano l'omicidio volontario<sup>39</sup>.

Cinque uomini hanno continuato ad affrontare un processo capitale dinanzi a commissioni militari inique presso la base navale statunitense di Guantánamo Bay, a Cuba, accusati in due casi separati. Tre di loro, tutti accusati di aver pianificato gli attacchi dell'11 settembre 2001, hanno cercato di stipulare accordi di patteggiamento con l'accusa che avrebbero visto la pena di morte rimossa come possibile condanna. Sebbene l'accordo fosse stato approvato dai comitati delle commissioni militari, il Dipartimento della Difesa è intervenuto per annullarlo<sup>40</sup>. I ricorsi giudiziari sui patteggiamenti erano ancora sospesi alla fine dell'anno<sup>41</sup>.

Secondo i dati del Death Penalty Information Center, tre uomini sono stati prosciolti e rilasciati dai bracci della morte in California, Pennsylvania e Texas, portando il numero totale di proscioglimenti registrati dal 1973 a 200<sup>42</sup>.

**Al di fuori degli Stati Uniti**, Trinidad e Tobago è stato l'unico paese della regione ad aver condannato a morte persone nel 2024 (una condanna a morte in totale). Trinidad e Tobago è rimasto l'unico paese della regione a mantenere la pena di morte con mandato obbligatorio per omicidio, detenendo il 55% delle 67 persone note per essere state condannate a morte nella regione al di fuori degli Stati Uniti.

Otto paesi che ancora mantenevano la pena di morte per reati comuni, come l'omicidio – Antigua e Barbuda, Bahamas, Belize, Cuba, Dominica, Giamaica, Saint Kitts e Nevis, e Saint Lucia – non detenevano alcun condannato a morte e non hanno emesso nuove condanne a morte. Sia Grenada sia Saint Vincent e Grenadine hanno continuato a detenere un condannato a morte, ma le sentenze non possono essere applicate a causa degli standard giudiziari di entrambi i paesi, che proibiscono l'esecuzione di una condanna a morte dopo cinque anni dalla sua imposizione. Per lo stesso motivo, l'Alta Corte di Trinidad e Tobago ha commutato la condanna a morte di un uomo che era stato detenuto nel braccio della morte per più di cinque anni.

Il 2 agosto 2024, il National Advisory Committee on Constitutional Reform di Trinidad e Tobago ha presentato al Primo Ministro il suo rapporto sulle consultazioni pubbliche tenute. Purtroppo, il rapporto include una raccomandazione a lasciare una disposizione che consenta di mantenere la pena di morte<sup>43</sup>. Tuttavia, propone anche di rimuovere dalla nuova Costituzione la "clausola di salvaguardia" che proteggeva da impugnazioni le leggi esistenti al momento dell'indipendenza. Tale clausola ha avuto l'effetto di mantenere in vigore la pena di morte con mandato obbligatorio, nonostante i ripetuti tentativi di farla dichiarare incompatibile con le libertà fondamentali garantite dalla Costituzione.

---

<sup>37</sup> Louisiana State Legislature, Seconda Sessione Straordinario HB6 2024 – dal Rappresentante Nicholas Muscarello, <https://www.legis.la.gov/legis/BillInfo.aspx?i=245598>

<sup>38</sup> Utah State Legislature, *S.B. 109 Corrections Modifications*, <https://le.utah.gov/~2024/bills/static/SB0109.html>

<sup>39</sup> Assemblea Generale Tennessee, *House Bill 1663 / Senate Bill 1834*, <https://wapp.capitol.tn.gov/apps/BillInfo/default.aspx?BillNumber=SB1834&GA=113>

<sup>40</sup> Associated Press, "Plea deals revived for alleged 9/11 mastermind Khalid Sheikh Mohammed and others", 7 novembre 2024, <https://apnews.com/article/guantanamo-plea-deal-911-austin-death-penalty-073c3455e27ecbfd0f7dd524ccffdef3>

<sup>41</sup> New York Times, "Pentagon Appeals Court Upholds Plea Deals in Sept. 11 Case", 30 dicembre 2024, <https://www.nytimes.com/2024/12/30/us/politics/911-case-plea-deals.html>

<sup>42</sup> Death Penalty Information Center, *Innocence Database*, available at <https://deathpenaltyinfo.org/facts-and-research/data/innocence?page=4>

<sup>43</sup> We The People - Rapporto del Comitato Consultivo Nazionale sulla Riforma Costituzionale, luglio 2024, <https://constitutionalreform2024.gov.tt/wp-content/uploads/2024/08/Report-of-the-National-Advisory-Committee-on-Constitutional-Reform.pdf>

# ASIA- PACIFICO

## TENDENZE REGIONALI

- La segretezza continua a impedire una valutazione accurata sull'uso della pena di morte in Cina, dove si ritiene che migliaia di persone siano state messe a morte e condannate alla pena capitale, così come nella Repubblica popolare democratica di Corea (Corea del Nord) e in Vietnam, dove viene fatto ampio ricorso alla pena di morte.
- Il ricorso alla pena capitale in Cina e in diversi paesi del Sud-Est asiatico continua ad essere una strategia per frenare il traffico e il possesso di droga.
- La Corte federale e la Corte d'appello della Malesia hanno commutato più di mille condanne a morte.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2024	CONDANNE A MORTE NEL 2024	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2024
Afghanistan	+	+	+
Bangladesh	0	165+	2,000+
Brunei Darussalam	0	0	+
Cina	+	+	+
Corea del Nord	+	+	+
Corea del Sud	0	0	57 <sup>44</sup>
Giappone	0	3	106 <sup>45</sup>
India <sup>46</sup>	0	139	564
Indonesia	0	85+	+
Laos	0	2+	+
Malesia	0	24	99+ <sup>47</sup>
Maldives	0	0	20 <sup>48</sup>
Myanmar	0	7+	+
Pakistan	0	117+	6,161 <sup>49</sup>

<sup>44</sup> Inclusi quattro condannati in base al codice militare.

<sup>45</sup> Condanne a morte confermate dalla Corte suprema.

<sup>46</sup> Project 39A, Death Penalty in India: Annual Statistics Report 2023, gennaio 2023, <https://www.project39a.com/annual-statistics-report-2023>; Amnesty International gathered reports relating to 110 new death sentences imposed during 2023.

<sup>47</sup> I dati del Dipartimento carceri pubblicati a marzo 2025 indicavano che, alla data del 22 gennaio 2025, i condannati a morte in Malesia erano 140, di cui 40 per reati legati alla droga. Parlamento della Malesia, prima sessione, quarto mandato del quindicesimo parlamento, dal 3 febbraio al 6 marzo 2025, interrogazione scritta n. 552.

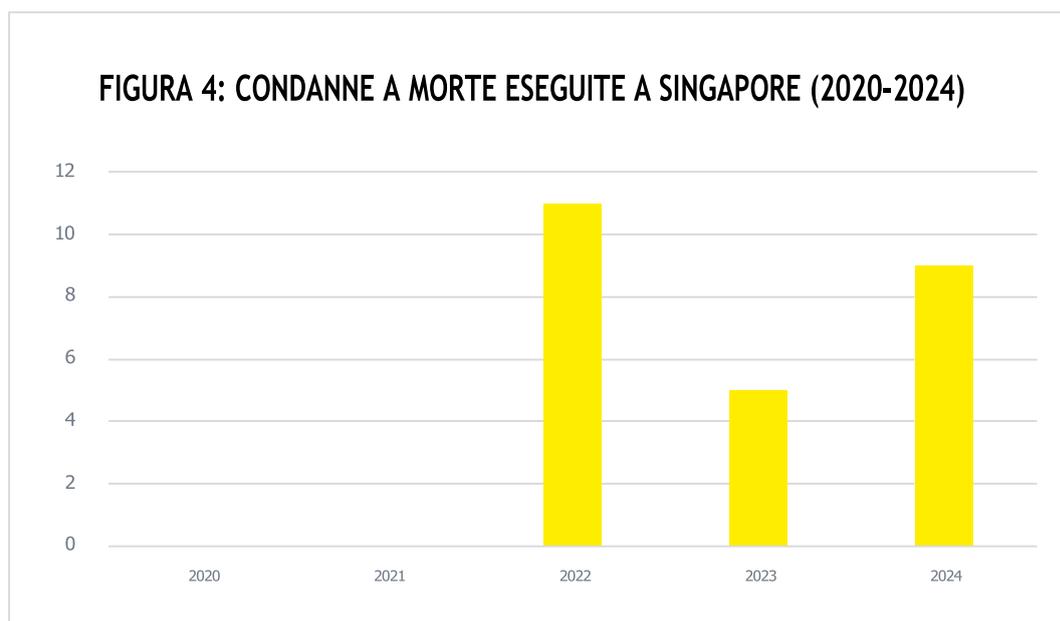
<sup>48</sup> Inclusi quattro condannati la cui sentenza è stata confermata dalla Corte suprema.

<sup>49</sup> Justice Project Pakistan, "Death Penalty in Pakistan: Data Mapping Capital Punishment", ottobre 2024, <https://jpp.org.pk/wp-content/uploads/2024/10/Death-Penalty-2024.pdf>

PAESE	ESECUZIONI NEL 2024	CONDANNE A MORTE NEL 2024	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2024
Singapore	9	5	40+
Sri Lanka	0	25+	1,000+
Taiwan <sup>50</sup>	0	0	42 <sup>51</sup>
Thailandia	0	115	364
Tonga	0	0	0
Vietnam	+	150+	1,200+

La regione Asia e Pacifico continua ad essere l'area con il maggior numero di esecuzioni al mondo, ma segretezza e pratiche restrittive applicate in alcuni paesi hanno reso impossibile per Amnesty International una valutazione accurata. In particolare, i dati sull'uso della pena di morte sono rimasti classificati come segreto di Stato in Cina e fortemente sottostimate rispetto al reale ricorso a questa forma di punizione.

Amnesty International ha inoltre registrato esecuzioni in Afghanistan e a Singapore. A Singapore, il governo ha quasi raddoppiato le esecuzioni rispetto al 2023 (da 5 a 9), effettuandone 6 nell'arco di due mesi (*Figura 4*).



<sup>50</sup> Taiwan Alliance to End the Death Penalty.

<sup>51</sup> Inclusi 37 condannati le cui sentenze sono state confermate dalla Corte suprema.

In Bangladesh, dove un nuovo governo ad interim si è insediato nel mese di agosto, per la prima volta dal 2018 non sono state documentate esecuzioni. A settembre, secondo alcuni rapporti, le autorità militari del Myanmar hanno messo a morte due persone, ma Amnesty International non è stata in grado di verificare queste informazioni.

Nel 2024, sono state inflitte nella regione almeno 843 nuove condanne a morte, 105 in meno (l'11%) rispetto al 2023, quando ne erano state comminate almeno 948. Tuttavia, questa diminuzione è probabilmente legata alle diverse modalità di accesso alle informazioni, compresi i dati ufficiali, in alcuni paesi. Gli aumenti più significativi sono stati registrati in India (da 120 nel 2023 a 139 nel 2024) e in Pakistan (da almeno 102 ad almeno 117).

Le condanne a morte sono diminuite in Bangladesh (da almeno 248 nel 2023 ad almeno 165 nel 2024), Indonesia (da almeno 114 ad almeno 85), Laos (da almeno 4 ad almeno 2) e Myanmar (da almeno 19 ad almeno 7). Amnesty International non ha rilevato nuove condanne a morte nelle Maldive, in Corea del Sud e a Taiwan. Scende così a 15 il numero di paesi che nel 2024 hanno emesso sentenze capitali.

In tutta la regione, la pena di morte continua ad essere utilizzata in violazione del diritto e degli standard internazionali: procedimenti iniqui, ricorso al mandato obbligatorio per punire soprattutto crimini legati alla droga, che non rientrano nella soglia dei "reati più gravi" (omicidio volontario) ai quali la pena di morte deve essere limitata.

In **Afghanistan**, i talebani, che sono le autorità di fatto, hanno svolto almeno quattro esecuzioni pubbliche<sup>52</sup> secondo quanto riportato dai media e dalle Nazioni Unite. A marzo, il leader talebano Hibatullah Akhundzada ha dichiarato che si potrebbe ricorrere alla lapidazione pubblica per punire gli adulti consenzienti per relazioni al di fuori del matrimonio<sup>53</sup>.

Delle 165 nuove condanne a morte registrate da Amnesty International in **Bangladesh**, tre sono state comminate per reati legati alla droga (tra i condannati anche una donna), 12 per stupro, il resto per omicidio volontario. In cinque casi, le condanne sono state imposte senza la presenza dell'imputato, 32 sono state comminate da tribunali speciali, tra cui gli "Speedy Trial Tribunals". Complessivamente, sono state quattro le donne condannate a morte.

In Cina, le autorità continuano a bilanciare la segretezza sulle informazioni sulla pena di morte con rivelazioni occasionali su alcuni casi, apparentemente per far passare il messaggio che il crimine e il dissenso non vengono tollerati.

Durante l'anno, informazioni sulle esecuzioni sono state diffuse attraverso linee guida giudiziarie e sui media statali, accompagnate da commenti che sottolineavano la gravità dei reati, per ricordare alla popolazione che determinati crimini sarebbero stati severamente puniti<sup>54</sup>. In alcuni casi, la pena di morte è stata utilizzata per punire reati sessuali non letali contro minori e per la tratta di minori<sup>55</sup>. Altri reati puniti con la pena capitale includevano quelli legati alla droga e crimini economici, come la corruzione. Amnesty International ha registrato sette condanne a morte inflitte per corruzione, sei delle quali consentivano la possibilità di commutazione dopo due anni (condanne a morte sospese).

---

<sup>52</sup> Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, "Comment by UN Human Rights spokesperson Jeremy Laurence on public executions in Afghanistan", 28 febbraio 2024, <https://www.ohchr.org/en/statements/2024/02/comment-un-human-rights-spokesperson-jeremy-laurence-public-executions>

<sup>53</sup> Amu TV, "Taliban leader suggests implementing Sharia law could lead to stoning, beating of women", 24 marzo 2024, <https://amu.tv/88500/>

<sup>54</sup> Global Times, "China's top court and women's federation release typical cases to raise awareness to prevent domestic violence", 25 novembre 2024, <https://www.globaltimes.cn/page/202411/1323746.shtml>

<sup>55</sup> China Daily, "SPC approves executions of 3 high-profile killers", 1 febbraio 2024, <https://www.chinadaily.com.cn/a/202402/01/WS65baebc9a3104efcbdae906f.html>; "Three child rapists executed after top court approves sentence", 13 novembre 2024, <https://www.chinadaily.com.cn/a/202411/13/WS67348aa7a310f1265a1cd2f1.html>; Global Times, Court in SW China upholds death sentence of Yu Huaying for child abducting and trafficking, 19 dicembre 2024, <https://www.globaltimes.cn/page/202412/1325369.shtml>; China Daily, "Wuxi campus killer Xu Jiajin executed after court approval", 20 gennaio 2025, <https://www.chinadaily.com.cn/a/202501/20/WS678dff9ea310a2ab06ea8137.html>

La diffusione di informazioni sulla pena capitale è stata utilizzata per mettere in evidenza casi di funzionari condannati. In particolare, un funzionario statale è stato messo a morte nella provincia dello Shaanxi nel mese di luglio per traffico di droga<sup>56</sup>. Stessa sorte è toccata a dicembre a un ex segretario di un Party Working Committee nella Mongolia interna condannato per corruzione, concussione, appropriazione indebita di fondi pubblici e collusione con una organizzazione criminale<sup>57</sup>. La pena di morte per tutti questi reati viola il diritto e gli standard internazionali in quanto si tratta di atti che non raggiungono la soglia dei "reati più gravi" e per i quali il ricorso alla pena capitale deve essere limitato.

La pena di morte è stata utilizzata anche per mandare messaggi politici e colpire gli oppositori. Il 5 febbraio, lo scrittore cino-australiano Yang Hengjun è stato condannato a morte (con possibilità di sospensione dopo due anni) con l'accusa di spionaggio al termine di un processo iniquo tenutosi a porte chiuse<sup>58</sup>. Il 21 giugno, la Corte suprema del popolo ha emesso congiuntamente con la Procura suprema del popolo, il Ministero della pubblica sicurezza, il Ministero della sicurezza dello Stato e il Ministero della giustizia le "Opinions on Punishing 'Taiwan Independence' Diehards for Conducting or Inciting Separatism in Accordance with Law" ("Opinioni sul punire i sostenitori irriducibili dell'indipendenza di Taiwan, per aver condotto o incitato al separatismo, in conformità con la legge"). Si tratta di linee guida che incoraggiano i tribunali inferiori e varie agenzie governative e delle forze dell'ordine a perseguire e punire vari atti come reati contro la sicurezza nazionale, compresi quelli pacifici, volti a perseguire l'indipendenza di Taiwan dalla Cina<sup>59</sup>.

In **India**, il numero di persone condannate a morte alla fine del 2024 è stato il più alto da quasi due decenni a questa parte, secondo i dati raccolti dal Progetto 39A presso la National Law University di Delhi<sup>60</sup>. Il 2 settembre 2024, è entrata in vigore nello Stato del Bengala occidentale la legge "Aparajita (Women and Child) Protection Act, 2024"<sup>61</sup> che introduce la pena di morte con mandato obbligatorio se la vittima di uno stupro muore o rimane in uno stato vegetativo persistente, e la pena di morte discrezionale per stupro<sup>62</sup>.

In **Indonesia** Amnesty International ha registrato 85 nuove condanne a morte, 64 relative a reati legati alla droga, le restanti 21 riguardanti casi di omicidio. A dicembre, gli accordi tra il governo indonesiano e i governi di Australia e Filippine hanno consentito a cinque uomini e una donna condannati a morte di tornare nel loro paese di origine<sup>63</sup>.

Per il secondo anno consecutivo non è stata registrata alcuna esecuzione in **Giappone**. Il 26 settembre 2024, la Corte distrettuale di Shizuoka ha definitivamente assolto Hakamada Iwao, il più longevo detenuto nel braccio della morte, condannato a morte nel 1968 per l'omicidio del datore di lavoro e della sua famiglia<sup>64</sup>.

---

<sup>56</sup> mw.cn, «Un funzionario pubblico messo a morte per traffico di droga», 22 luglio 2024, [https://m.gmw.cn/2024-07/22/content\\_1303798043.htm](https://m.gmw.cn/2024-07/22/content_1303798043.htm)

<sup>57</sup> China Daily, «Former Inner Mongolia official executed for corruption-related crimes», 17 dicembre 2024, <https://www.chinadaily.com.cn/a/202412/17/WS67610ab2a310f1265a1d35f8.html>

<sup>58</sup> BBC News, «Yang Hengjun: Australian writer given suspended death sentence in China», 5 febbraio 2024, <https://www.bbc.co.uk/news/world-australia-68201475>

<sup>59</sup> Amnesty International, «China: Judicial guidelines to curtail activism for Taiwan a further blow for human rights protections» (ACT 50/8276/2024), 11 luglio 2024, <https://www.amnesty.org/en/documents/act50/8276/2024/en/>

<sup>60</sup> Project 39A, «Death Penalty in India: Annual Statistics Report», gennaio 2025, p.6, <https://www.project39a.com/annual-statistics-2024>

<sup>61</sup> Kolkata Gazette, No. WB(Part-IV)/2024/SAR-14 of 2 settembre 2024, [https://prsindia.org/files/bills\\_acts/bills\\_states/west-bengal/2024/Bill14of2024WB.pdf](https://prsindia.org/files/bills_acts/bills_states/west-bengal/2024/Bill14of2024WB.pdf)

<sup>62</sup> Project 39A, «What is the 'Aparajita Women and Child Bill'?", 20 dicembre 2024, <https://p39ablog.com/2024/12/aparajita-bill-explained/>

<sup>63</sup> The Guardian, «'Human body can only take so much': home in Australia, remaining Bali Nine face their new normal», 16 dicembre 2024, <https://www.theguardian.com/world/2024/dec/16/bali-9-australia-return-scott-rush-michael-czugaj-townsville-bishop-timothy-harris>; Amnesty International Indonesia, «Indonesia: Transfer of woman on death row to the Philippines must be a pivotal moment towards abolishing death penalty», 19 dicembre 2024, <https://www.amnesty.id/kabar-terbaru/siaran-pers/indonesia-transfer-of-woman-on-death-row-to-the-philippines-must-be-a-pivotal-moment-towards-abolishing-death-penalty/12/2024/>

<sup>64</sup> Amnesty International, «Japan: Acquittal of man who spent 45 years on death row pivotal moment for justice», 26 settembre 2024, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2024/09/japan-acquittal-of-man-who-spent-45-years-on-death-row-pivotal-moment-for-justice/>

La condanna si basò per lo più sulla "confessione" forzata estortagli tramite tortura o altri maltrattamenti e successivamente ritrattata nel corso del processo. Alla luce delle nuove prove del DNA che hanno messo in dubbio la credibilità della condanna, la Corte distrettuale di Shizuoka nel marzo 2014 ha concesso a Hakamada un nuovo processo ordinando anche la sua scarcerazione. Ma ci sono voluti altri dieci anni perché la procura smettesse opporsi alla chiusura del caso, così che il nuovo processo potesse iniziare nell'ottobre 2023.

Il 29 ottobre 2024, la Corte federale della **Malesia** ha terminato la revisione delle condanne a morte obbligatorie comminate a persone che avevano esaurito le possibilità di ricorrere in appello quando, nel luglio 2023, è stata abolita l'obbligatorietà della condanna a morte<sup>65</sup>. La Corte, in base ad una giurisdizione speciale, ha potuto effettuare questa revisione prendendo in esame le istanze presentate da 936 condannati a morte<sup>66</sup>. Secondo i dati resi noti ad Amnesty International dalla Corte federale, 761 uomini e 93 donne hanno ottenuto la commutazione delle loro condanne capitali nell'ambito della giurisdizione temporanea della Corte (complessivamente 854, ovvero il 91% dei richiedenti); altri 46, tra cui 3 donne, le hanno ottenute nell'ambito del processo di revisione ordinaria. In totale, la Corte federale ha commutato 900 condanne a morte. Inoltre, la Corte d'appello ha commutato 116 condanne a morte nel 2024. Prima dell'abrogazione della pena di morte con mandato obbligatorio, nei bracci della morte si trovavano 1.337 condannati<sup>67</sup>.

La Corte federale ha confermato 43 condanne a morte sotto la sua giurisdizione temporanea, e altre quattro sotto la sua giurisdizione ordinaria, tutte disposte per reato di omicidio. Dalle cifre rese note in Parlamento nel mese di febbraio 2025 emerge che in 22 casi l'istanza di revisione è stata annullata, mentre in quattro casi i condannati sono morti prima che il processo di revisione si concludesse.

Dati ufficiali condivisi con Amnesty International indicano che sono state comminate nel corso dell'anno 24 nuove condanne a morte, sei delle quali dalla Corte d'appello; in nove casi riguardano reati legati al traffico di droga.

Nel corso dell'anno, Ali Ihusaan, Ministro della sicurezza interna e della tecnologia, ha ripetutamente annunciato che il Governo delle **Maldives** stava adottando misure per ripristinare l'attuazione della pena di morte<sup>68</sup>. Nel mese di agosto, ha anche dichiarato che il suo Ministero aveva inviato bozze di emendamenti legislativi al Procuratore Generale per introdurre la pena di morte per traffico di droga<sup>69</sup>.

Le autorità del **Myanmar** hanno continuato ad applicare la pena di morte contro gli oppositori politici, con svolgimento di procedimenti iniqui. Almeno sette nuove condanne a morte sono state imposte ad attivisti accusati dell'omicidio di due donne<sup>70</sup>. La ONG Assistance Association for Political Prisoners ha raccolto segnalazioni di altre cinque condanne a morte imposte dai tribunali militari ai sensi della legge antiterrorismo<sup>71</sup>.

---

<sup>65</sup> Parlamento della Malesia, risposta al Parlamento, prima sessione, quarto mandato del quindicesimo parlamento, febbraio 2025, domanda n. 86. La pena di morte con mandato obbligatorio è stata abolita ai sensi della Abolition of Mandatory Death Penalty Act 2023 (Act 846).

<sup>66</sup> In base alla Revision of Sentence of Death and Imprisonment for Natural Life (Temporary Jurisdiction of The Federal Court) Act 2023 (Act 847). La revisione ha riguardato anche altre 120 persone condannate al carcere a vita che avevano già esaurito i loro ricorsi legali ordinari. Dati inclusi nella risposta al Parlamento, prima sessione, quarto mandato del quindicesimo parlamento, febbraio 2025, domanda n. 86.

<sup>67</sup> Risposta scritta al Parlamento, terza riunione, quinto mandato, quattordicesimo Parlamento, 4 ottobre 2022.

<sup>68</sup> The Sun, "Maldives readies introducing death penalty: Home Minister", 22 ottobre 2024, <https://english.sun.mv/92733>

<sup>69</sup> PSM Maldives, "Proposed law amendment to impose death penalty for drug smugglers", 15 agosto 2024, <https://www.psmnews.mv/en/142188> La pena di morte non è stata inclusa nei progetti di emendamenti introdotti nel febbraio 2025.

<sup>70</sup> Radio Free Asia, "Myanmar's junta imposes multiple death sentences on activists", 7 marzo 2024, <https://www.rfa.org/english/news/myanmar/death-penalty-03072024185517.html>

<sup>71</sup> Assistance Association for Political Prisoners, *Sentenced database*, <https://airtable.com/appHDJLeiPsMGFJ7s/shriEaOw2eWEEU7zr/tbldh7ajAunXjn6eP>

La mancanza di trasparenza e di fonti di informazione indipendenti, nonché le limitazioni nell'accesso al paese, hanno reso ancora una volta impossibile per Amnesty International la verifica di rapporti e informazioni ricevute sull'uso della pena di morte in **Corea del Nord**. I media stranieri hanno riferito di diverse esecuzioni, anche per atti che non raggiungono la soglia dei "reati più gravi" (ai quali l'uso della pena di morte deve essere limitato ai sensi del diritto internazionale), o che comunque non possono proprio essere considerati come crimini ai sensi del diritto internazionale<sup>72</sup>.

In **Pakistan**, Amnesty International ha registrato 117 nuove condanne a morte. Di queste, 103 sono state inflitte per reati di omicidio; nove per "blasfemia", un atto che non è riconosciuto dal diritto internazionale e non raggiunge la soglia dei "reati più gravi"; tre per reati legati al terrorismo e due per traffico di droga. Le condanne hanno colpito anche tre donne, due accusate di omicidio e una di "blasfemia". I tribunali antiterrorismo hanno condannato a morte 14 uomini; altri tribunali speciali, tra cui i Model Criminal Trial Courts, istituiti nel 2019 per gestire l'arretrato dei casi penali, ne hanno condannati 10.

Le nove persone messe a morte a **Singapore** erano state tutte condannate alla pena capitale con mandato obbligatorio. Per otto di esse l'accusa riguardava reati legati alla droga e in due casi il giudice pur avendo riconosciuto che il ruolo dell'imputato si fosse limitato al trasporto di droga ("corriere") non ha potuto esercitare la discrezionalità che la legge gli attribuisce in queste circostanze perché il Pubblico Ministero non aveva rilasciato il certificato di assistenza sostanziale, necessario per attestare che l'imputato stesse contribuendo alla lotta al traffico di droga<sup>73</sup>. Questo rappresenta una violazione del diritto a un giusto processo e all'indipendenza della magistratura, perché di fatto lascia la decisione tra una condanna a vita o a morte nelle mani di un funzionario che non è una parte neutrale nel processo e non dovrebbe avere tali poteri. Nel corso dell'anno, sono state imposte cinque nuove condanne a morte, tutte con mandato obbligatorio, per reati di droga. In un caso, il giudice ha ritenuto che l'imputato fosse effettivamente solo un "corriere", ma l'accusa anche in questo caso non ha rilasciato il certificato di assistenza, eliminando così la possibilità di discrezionalità nella condanna.

Nel corso dell'anno, il governo di Singapore ha mostrato una determinazione agghiacciante nel perseguire le esecuzioni. In quattro casi, ad agosto e ottobre, le condanne sono state eseguite nonostante gli uomini avessero appelli in sospeso e, per uno di loro, vi fosse anche una richiesta di revisione penale pendente<sup>74</sup>. Tutto ciò in violazione delle Salvaguardie delle Nazioni Unite, che stabiliscono che la pena capitale non debba essere eseguita in pendenza di qualsiasi appello o altra procedura di ricorso o altro procedimento relativo alla grazia o alla commutazione della pena<sup>75</sup>. Inoltre, a giugno il Ministero degli affari interni ha riesaminato la pratica di notifica delle esecuzioni, al fine di ridurre il periodo di preavviso per coloro che erano già stati destinatari di un mandato di esecuzione e che avevano ottenuto una sospensione dopo che metà del periodo di notifica era trascorso<sup>76</sup>.

---

<sup>72</sup> Tra gli altri esempi, Korea Times, "N. Korea ramps up public executions of people distributing S. Korean movies: unification ministry", 27 giugno 2024, [https://www.koreatimes.co.kr/www/nation/2025/02/103\\_377602.html](https://www.koreatimes.co.kr/www/nation/2025/02/103_377602.html); Radio Free Asia, "North Korea executes 2 women who fled and were forcibly repatriated from China", 17 settembre 2024, <https://www.rfa.org/english/news/korea/north-korea-china-forced-repatriation-escapees-execution-09172024143449.html>

<sup>73</sup> Per ulteriori informazioni sui requisiti necessari per evitare la pena di morte con mandato obbligatorio a Singapore, vedi, Amnesty International, Singapore: Cooperate or die: Singapore's flawed reforms to the mandatory death penalty (ACT 50/7158/2017), ottobre 2017, <https://www.amnesty.org/en/documents/act50/7158/2017/en/>

<sup>74</sup> Transformative Justice Collective, "Urgent: Imminent execution in Singapore", 1 agosto 2024, [transformativejusticecollective.org/2024/08/01/urgent-imminent-execution-in-singapore/](https://transformativejusticecollective.org/2024/08/01/urgent-imminent-execution-in-singapore/); Dichiarazione congiunta, "Singapore: Authorities must end executions and stop targeting anti-death penalty activists to curb criticism" (ACT 50/8446/2024), 22 agosto 2024, [amnesty.org/en/documents/act50/8446/2024/en/](https://www.amnesty.org/en/documents/act50/8446/2024/en/)

<sup>75</sup> Adottato senza voto dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite nella sua risoluzione 1984/50 del 25 maggio 1984; e approvato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, senza voto, con risoluzione 39/118 del 14 dicembre 1984.

<sup>76</sup> Corte d'Appello di Singapore, *Mohammad Azwan bin Bohari v. Public Prosecutor*, [2024] SGCA 38, para.12(b), [elitigation.sg/gd/s/2024\\_SGCA\\_38](https://www.singaporecourts.gov.sg/decisions/2024_SGCA_38)

Le novità legislative hanno ulteriormente limitato la possibilità dei condannati a morte di presentare istanze per sospendere le esecuzioni e chiedere la revisione del proprio caso<sup>77</sup>.

Il "Post-appeal Applications in Capital Cases Act 2022", entrato in vigore il 28 giugno 2024, stabilisce la procedura per le istanze di revisione nei casi capitali dopo la conclusione del normale processo di appello<sup>78</sup>. La nuova procedura limita di fatto i motivi e le circostanze per gli appelli, inclusa la richiesta di sospensione dell'esecuzione<sup>79</sup>. Il disegno di legge "Administration of Justice (Protection) (Amendment)", presentato al Parlamento il 14 ottobre 2024, intende ampliare la portata delle circostanze che potrebbero costituire oltraggio alla corte ai sensi dell'"Administration of Justice (Protection) Act 2016": include infatti qualsiasi parte o avvocato, o altra persona a sostegno, che avvia uno o più procedimenti giudiziari quando sa o dovrebbe sapere che si tratta di procedimenti ingannevoli, fittizi o manifestamente infondati, o che implicano che il tribunale venga impegnato per qualche secondo fine o a scopo improprio<sup>80</sup>.

Il 20 settembre 2024, la Corte costituzionale di **Taiwan** si è pronunciata su un ricorso riguardo la costituzionalità della pena di morte presentato da 37 detenuti (tra cui una donna) nel braccio della morte. La Corte ha riconosciuto i difetti fondamentali che caratterizzano l'uso della pena capitale a Taiwan, ma ha ritenuto tale pena costituzionale per reati gravi come l'omicidio<sup>81</sup>. La Corte ha inoltre stabilito che la pena di morte può essere imposta solo a seguito di decisioni prese all'unanimità e che l'accusa deve renderne note le motivazioni. Ha poi proibito il ricorso alla pena capitale nei confronti di persone con una grave disabilità mentale e ha stabilito che l'imputato che rischia una condanna a morte debba avere una consulenza legale durante le indagini penali, il processo e l'appello e che le argomentazioni orali debbano essere ammesse presso la Corte suprema<sup>82</sup>. La Corte ha concesso alle autorità due anni per modificare la legge e conformarsi così alla sentenza.

Nel 2024 i tribunali di primo grado della **Thailandia** hanno inflitto 115 nuove condanne a morte, secondo i dati di Amnesty International; tra i condannati, 20 donne e 3 cittadini stranieri. Nel mese di gennaio 2025, 364 persone si trovavano nei bracci della morte e 20 di loro avevano esaurito ogni possibilità di ricorso. Oltre due terzi (252, ovvero il 69%) sono stati condannati per reati legati alla droga, in violazione del diritto e degli standard internazionali. La pena di morte per reati legati alla droga ha colpito in modo sproporzionato le donne, visto che 37 detenute su 39 (95%) hanno ricevuto una condanna per questo tipo di crimini.

Il 28 maggio 2024, l'Assemblea legislativa di **Tonga** ha tenuto il primo dibattito in assoluto del Lord Speaker sulla pena di morte e la sua efficacia come deterrente per i reati di droga<sup>83</sup>. I legislatori hanno respinto una proposta di introdurre la pena di morte per reati di droga con 38 voti contro 8<sup>84</sup>.

Le cifre sulle esecuzioni sono rimaste classificate come segreti di Stato in **Vietnam**. Delle 150 condanne a morte registrate da Amnesty International, 121 sono state inflitte per reati legati alla droga, 3 a donne e 5 a cittadini stranieri. Due condanne sono state invece imposte per reati economici, come la corruzione.

---

<sup>77</sup> Amnesty International, "Singapore: Authorities must end human rights crackdown and unlawful drug related executions" (ACT 50/8704/2024), 31 ottobre 2024, <https://www.amnesty.org/en/documents/act50/8704/2024/en/>

<sup>78</sup> Act 41 del 2022, <https://sso.agc.gov.sg/Acts-Supp/41-2022/Published/20230109?DocDate=20230109>

<sup>79</sup> Ministry of Law of Singapore, "Operationalisation of the Post-Appeal Applications in Capital Cases Act 2022", 27 June 2024, [https://www.mlaw.gov.sg/operationalisation-of-the-post-appeal-applications-in-capital-cases-act-2022/#:~:text=The%20Post%2DAppeal%20Applications%20in%20Capital%20Cases%20\(%E2%80%9CPACC%E2%80%9D,effect%20on%2028%20June%202024.&text=2.,and%20the%20rule%20of%20law.](https://www.mlaw.gov.sg/operationalisation-of-the-post-appeal-applications-in-capital-cases-act-2022/#:~:text=The%20Post%2DAppeal%20Applications%20in%20Capital%20Cases%20(%E2%80%9CPACC%E2%80%9D,effect%20on%2028%20June%202024.&text=2.,and%20the%20rule%20of%20law.)

<sup>80</sup> Bill no.34/2024 of 14 ottobre 2024. La legge è entrata in vigore il 25 gennaio 2025.

<sup>81</sup> Corte costituzionale di Taiwan, sentenza 113-Hsien-Pan-8 (2024), emessa il settembre 2024.

<sup>82</sup> Corte costituzionale di Taiwan, "The TCC delivers its Judgment 113-Hsien-Pan-8 (2024)", 20 settembre 2024, [https://cons.judicial.gov.tw/en/docdata.aspx?fid=5506&id=353656&sm\\_au\\_au=isVp6WPqZqL5QQRjWKKGvK7v4Q2s6](https://cons.judicial.gov.tw/en/docdata.aspx?fid=5506&id=353656&sm_au_au=isVp6WPqZqL5QQRjWKKGvK7v4Q2s6)

<sup>83</sup> Parlamento del Tonga, "Capital punishment as a deterrent for illicit drug offences?", 24 maggio 2024, <https://www.parliament.gov.to/media-centre/press-releases/capital-punishment-as-a-deterrent-for-illicit-drug-offences>

<sup>84</sup> Radio New Zealand, "Tonga legislators reject death penalty proposal", 31 maggio 2024, <https://www.rnz.co.nz/international/pacific-news/518323/tonga-legislators-reject-death-penalty-proposal>

# EUROPA E ASIA CENTRALE

## TENDENZE REGIONALI

- La Bielorussia è rimasto l'unico paese in Europa a utilizzare la pena di morte.
- La Federazione Russa e il Tagikistan hanno continuato ad osservare la moratoria contro le esecuzioni.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2024	CONDANNE A MORTE NEL 2024	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2024
Bielorussia	0	1	1+
Federazione Russa	0	0	0
Tagikistan	0	0	0

In **Bielorussia**, un cittadino tedesco è stato condannato per un "atto di terrorismo" ai sensi di diversi articoli del Codice penale, in un procedimento tenutosi a porte chiuse presso il Tribunale regionale di Minsk. È stato condannato a morte il 24 giugno 2024<sup>85</sup>, ma il Presidente Alexander Lukashenko gli ha poi concesso la grazia il 30 luglio<sup>86</sup>. Successivamente è stato rilasciato alle autorità tedesche nell'ambito di uno scambio di prigionieri che ha avuto luogo tra gli Stati Uniti, la Germania e altri Paesi dell'UE da un lato, e la Federazione Russa e la Bielorussia dall'altro<sup>87</sup>.

A causa del segreto di Stato in relazione all'uso della pena di morte, Amnesty International non è stata in grado di confermare quante persone siano ancora condannate a morte in Bielorussia. Tuttavia, è noto che un uomo bielorusso condannato a morte il 19 ottobre 2023 ha fatto ricorso contro la sua sentenza presso la Corte suprema, che è stato ascoltato e respinto il 9 gennaio 2024<sup>88</sup>. Si ritiene che fosse ancora sotto condanna a morte alla fine del 2024, poiché non erano disponibili informazioni contrarie, nemmeno sulla sua possibile esecuzione. In questo contesto, Amnesty International ritiene che almeno una persona fosse nel braccio della morte in Bielorussia alla fine del 2024<sup>89</sup>.

<sup>85</sup> Human Rights Center Viasna, "Rico Krieger returns to Germany after Belarusian death sentence", 5 agosto 2024, <https://spring96.org/en/news/115910>; BBC, "Belarus sentences German medic to death, activists say", 19 July 2024, <https://www.bbc.com/news/articles/c06ke3p0pz8o>.

<sup>86</sup> BBC, "Belarus pardon for German hints at wider prisoner swap", 30 luglio 2024, <https://www.bbc.com/news/articles/ce78xl8r2xlo>.

<sup>87</sup> The Insider, "Russia exchanges spies for political prisoners: Gershkovich, Kara-Murza, Whelan, Yashin, Kurmasheva, Chanyшева, Orlov released", 1 August 2024, <https://theins.ru/en/news/273542>.

<sup>88</sup> Human Rights Center Viasna, "Human rights situation in Belarus. July 2024", 8 agosto 2024, <https://spring96.org/en/news/115947>.

<sup>89</sup> Amnesty International non è stata in grado di accertare lo status di Viktor Serhel, condannato a morte il 25 ottobre 2019. Dopo che l'appello di Viktor Serhel è stato respinto dalla Corte suprema il 31 gennaio 2020, il suo destino e la sua ubicazione sono rimasti avvolti nel segreto, <https://spring96.org/en/news/110810>.

# MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA

## TENDENZE REGIONALI

- Le esecuzioni registrate sono aumentate in maniera allarmante in tre paesi, raggiungendo il numero più elevato in Iran dal 2015 e il più alto mai registrato in Arabia Saudita.
- Rispetto al 2023 le esecuzioni registrate in Yemen sono più che raddoppiate mentre in Iraq sono quasi quadruplicate.
- L'Oman ha eseguito le prime condanne a morte dal 2021.
- Il governo del Marocco ha votato a favore della risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sulla moratoria universale della pena di morte.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2024	CONDANNE A MORTE NEL 2024	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2024
Algeria	0	8	262+
Arabia Saudita	345+	+	71+
Bahrain	0	0	26 <sup>90</sup>
Egitto	13	365 <sup>91</sup>	+
Emirati Arabi Uniti	0	1+	+
Giordania	0	7+	223+
Iran	972+ <sup>92</sup>	+	+
Iraq	63+	200+	8,000+
Israele (Abolizionista solo per i reati ordinari)	0	0	0
Kuwait	6	7+	32+
Libano	0	2+	78
Libia	0	11+ <sup>93</sup>	+
Marocco/Sahara occidentale	0	2+	88 <sup>94</sup>
Oman	3	0	+

<sup>90</sup> Bahrain Center for Human Rights, "Bahrain: Joint Letter on Human Rights Priorities to All Member States of the United Nations General Assembly", 25 settembre 2024, <https://bahrainrights.net/?p=136999>

<sup>91</sup> Per definire il numero di condanne a morte avvenute nel 2024 Amnesty International ha consultato due organizzazioni egiziane per i diritti umani, l'Egyptian Commission for Rights and Freedoms (ECRF) e l'Egyptian Front of Human Rights (EFHR).

<sup>92</sup> Amnesty International ha collaborato strettamente con l'Abdorrhman Boroumand Centre per definire il numero di esecuzioni avvenute nel 2024, attingendo da fonti open source, che includono altre organizzazioni per i diritti umani con sede al di fuori del territorio iraniano. Amnesty International ha ricevuto informazioni sulle esecuzioni avvenute nel 2024 anche da Iran Human Rights.

<sup>93</sup> È probabile che il numero di condanne a morte sia significativamente più alto, poiché questi dati si riferiscono solo alle esecuzioni registrate in Libia occidentale, sotto l'autorità del Governo di unità nazionale (GNU). Nelle aree sotto il controllo de facto del gruppo armato delle Forze armate arabe libiche, nella zona orientale del paese, i tribunali militari hanno emesso sentenze di condanne a morte o a pene detentive in processi a porte chiuse, inaccessibili al pubblico, incluso alle famiglie degli imputati.

<sup>94</sup> Morocco World News, "Morocco Votes in Favor of UN Death Penalty Moratorium After 17 Years of Abstention", 18 dicembre 2024, <https://www.morocoworldnews.com/2024/12/167065/morocco-votes-in-favor-of-un-death-penalty-moratorium-after-17-years-of-abstention/>

PAESE	ESECUZIONI NEL 2024	CONDANNE A MORTE NEL 2024	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2024
Palestina (Stato di) <sup>95</sup>			
Qatar	0	0	1+
Siria	+	+	+
Tunisia	0	12+	148
Yemen	38+	152+	233+

In un anno segnato da devastanti, nuovi e prolungati conflitti armati, crisi e sconvolgimenti nella regione del Medio Oriente e del Nord Africa, la pena di morte è rimasta nel 2024 il principale strumento utilizzato da diversi governi per esercitare il controllo e soffocare il dissenso. Il perseguimento di questa punizione crudele per reati vagamente definiti "di terrorismo" e legati alla sicurezza, nonché per reprimere severamente le attività collegate alla droga, ha portato a un aumento significativo delle esecuzioni, con il totale regionale che ha raggiunto il numero più alto mai registrato in più di dieci anni. L'uso della pena di morte ha continuato a colpire in modo sproporzionato chi appartiene a minoranze etniche e religiose e proviene da contesti socioeconomici svantaggiati. La pena capitale è stata spesso imposta ed eseguita in violazione del diritto e degli standard internazionali, compresi quelli che limitano l'uso della pena di morte ai "reati più gravi" (come l'omicidio volontario), spesso a seguito di procedimenti gravemente iniqui, anche da parte di tribunali speciali e militari.

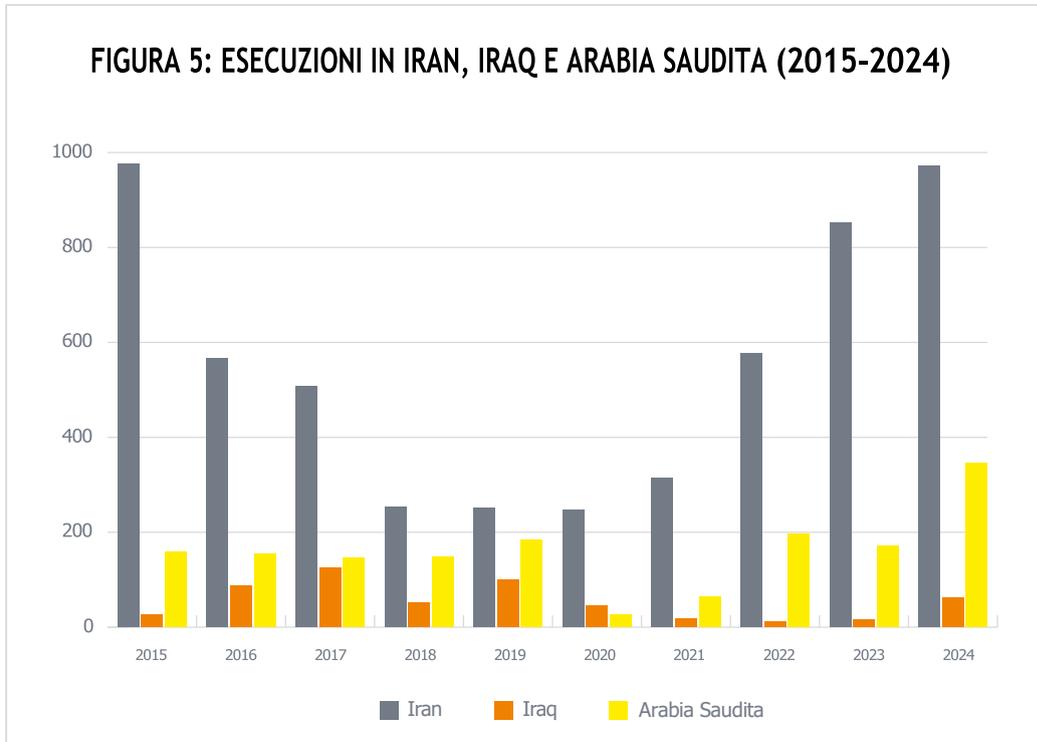
Le esecuzioni registrate nella regione sono cresciute di un allarmante 34% (369), passando da 1.073 nel 2023 a 1.442 nel 2024, mantenendo l'aumento progressivo iniziato nel 2020, principalmente a causa dei picchi raggiunti nei totali annuali di tre paesi. In Iran, le autorità hanno messo a morte almeno 972 persone, con un aumento del 14% rispetto alle 853 del 2023. Si tratta del dato più alto registrato dal 2015. In Iraq, le esecuzioni di cui si ha notizia (almeno 63) sono quadruplicate rispetto al 2023 (almeno 16) raggiungendo il numero più elevato dal 2019. Le autorità dell'Arabia Saudita hanno raddoppiato le esecuzioni (almeno 345) rispetto all'anno precedente (172). È il numero più alto mai registrato da Amnesty International.

Questi tre paesi, da soli, hanno totalizzato il 96% di tutte le esecuzioni registrate nella regione, con il 67% raggiunto dall'Iran. Nel 2024, altri cinque stati - su 18 che mantengono la pena capitale per reati comuni<sup>96</sup> - hanno eseguito condanne a morte, con lievi aumenti rispetto ai numeri del 2023. Le autorità dell'Egitto hanno messo a morte 13 persone, con un incremento rispetto alle otto del 2023. Sei esecuzioni sono state registrate in Kuwait, rispetto alle cinque dell'anno precedente. Nello Yemen, il numero di esecuzioni di cui si ha notizia è stato il più alto registrato dall'organizzazione dal 2011. Per la prima volta, dal 2021, le autorità dell'Oman hanno eseguito condanne a morte. A causa delle crisi in corso, Amnesty International non è in grado di confermare dati per la Palestina (Stato di) e la Siria, ma ritiene che le esecuzioni abbiano continuato ad avere luogo e le condanne a morte a essere imposte.

<sup>95</sup> Dati non disponibili a causa della guerra.

<sup>96</sup> Israele ha abolito la pena di morte per omicidio, ma la mantiene per alcuni reati commessi in circostanze eccezionali.

I tribunali del Medio Oriente e Nord Africa hanno condannato a morte almeno 773 persone, con un calo del 19% rispetto al 2023 (950). La diminuzione è dovuta principalmente al dato annuale dell'Egitto che è sceso da almeno 590 nel 2023 a 365 nel 2024. Al contrario, in Iraq, il numero di persone condannate a morte è aumentato del 45% rispetto all'anno precedente, da almeno 138 ad almeno 200, ed è quasi raddoppiato nello Yemen, da almeno 81 a 152.



Più della metà delle esecuzioni registrate in Iran (972) è avvenuto per azioni per le quali non dovrebbe mai essere previsto l'uso della pena di morte in base al diritto internazionale, come i reati legati alla droga, e per accuse eccessivamente generiche e formulate in modo vago come "inimicizia contro Dio" (*moharebeh*) e "corruzione sulla terra" (*efsad-e fel-arz*). Almeno il 52% (505) delle esecuzioni registrate nel 2024 riguardava persone condannate per reati legati alla droga, mantenendo una preoccupante impennata iniziata nel 2021, quando le autorità sono tornate ad adottare politiche antidroga fortemente punitive che hanno intensificato l'utilizzo illegale della pena di morte, in un tentativo fallimentare di arginare l'uso e il traffico di droga e di proseguire a utilizzarla come strumento di oppressione.

Le condanne a morte e le esecuzioni hanno continuato a essere imposte e ad aver luogo arbitrariamente, in violazione del diritto alla vita dopo processi gravemente iniqui presso tribunali rivoluzionari. Queste corti, che non sono indipendenti, operano sotto l'influenza di organi di sicurezza e intelligence e si affidano sistematicamente a "confessioni" forzate ed estorte con la tortura per emettere sentenze e condanne a morte<sup>97</sup>.

<sup>97</sup> Vedi anche Amnesty International, "Don't let them kill us': Iran's relentless execution crisis since the 2022 uprising" (MDE 13/7869/2024), 4 aprile 2024, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde13/7869/2024/en/>

L'uso della pena di morte ha avuto un impatto ancora più sproporzionato nei confronti delle minoranze oppresse dell'Iran, soprattutto rispetto alle comunità dei curdi, dei baluci e degli afghani, con esecuzioni di persone baluci che rappresentano almeno il 10% del totale generale di quelle avvenute, nonostante i baluci costituiscano soltanto circa il 5% della popolazione iraniana<sup>98</sup>. Il numero di cittadini afghani e di persone di origine afghana messi a morte nel 2024 è aumentato in modo significativo rispetto al 2023, passando da 25 a 80, con circa la metà delle esecuzioni avvenute per reati legati alla droga. Questo aumento ha coinciso con l'escalation di un uso del linguaggio e di trattamenti odiosi e disumanizzanti da parte delle autorità iraniane nei confronti dei cittadini afghani<sup>99</sup>.

Le autorità iraniane hanno continuato a ricorrere alla pena di morte per punire individui che hanno sfidato, o che si riteneva che avessero sfidato, l'establishment della Repubblica islamica e le sue ideologie politico-religiose durante la rivolta "Donna, Vita, Libertà" del periodo settembre-dicembre 2022. Nel 2024, le autorità hanno messo a morte almeno due persone, tra cui un giovane con disabilità mentale, in relazione alle manifestazioni, dopo processi iniqui e sulla base di "confessioni" estorte con la tortura. Su molte altre pende ancora la condanna a morte a causa delle proteste<sup>100</sup>.

Inoltre, le autorità hanno utilizzato accuse motivate politicamente, per cui è prevista la pena di morte, contro difensore dei diritti umani. L'attivista per i diritti delle donne Sharifeh Mohammadi è stata condannata a morte nel giugno 2024<sup>101</sup>, l'operatrice umanitaria curda Pakhshan Azizi nel luglio 2024<sup>102</sup>.

Sono stati condannati e messi a morte almeno quattro individui che avevano meno di 18 anni al momento del reato e decine di altri rimangono nel braccio della morte<sup>103</sup>.

In **Iraq**, tutte le esecuzioni di cui si ha notizia hanno coinvolto persone condannate per reati legati al terrorismo, tra preoccupazioni di violazioni del diritto a un giusto processo e accuse di tortura o altri maltrattamenti per estorcere "confessioni". In diverse occasioni, gruppi di persone sono stati messi a morte contemporaneamente in esecuzioni di massa. I rappresentanti legali e i familiari non hanno ricevuto notifica delle date delle esecuzioni<sup>104</sup>. Amnesty International ha ricevuto informazioni, che non ha potuto verificare autonomamente, secondo cui 30 persone sono state messe a morte in segreto contemporaneamente a Nassiriya il 20 giugno, ma il Ministero della giustizia ha smentito la notizia in una dichiarazione<sup>105</sup>. Delle 181 nuove condanne a morte emesse dai tribunali iracheni, 40 sono state comminate per reati legati al terrorismo, 19 per omicidio e 122 per reati legati alla droga, di cui 11 a cittadini stranieri.

La regione del Kurdistan iracheno ha continuato a tenere in vigore una moratoria sulle esecuzioni. Le informazioni ufficiali ricevute da Amnesty International indicavano che al 31 dicembre 2024, 471 persone, tra cui 22 donne, risultavano condannate a morte.

---

<sup>98</sup> Vedi, tra gli altri, Amnesty International, "Iran: Kurdish dissident sentenced to death in Iran: Verisheh Moradi" (Urgent Action, MDE 13/8788/2024), 26 novembre 2024 <https://www.amnesty.org/en/documents/mde13/8788/2024/en/>; Iran: Executions of protester with mental disability and Kurdish man mark plunge into new realms of cruelty, 24 gennaio 2024, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2024/01/iran-executions-of-protester-with-mental-disability-and-kurdish-man-mark-plunge-into-new-realms-of-cruelty/>

<sup>99</sup> <https://x.com/AmnestyIran/status/1846847027902108028>

<sup>100</sup> Amnesty International, "Iran: Further Information: Risks of Further Protest-Related Executions" (Urgent Action, MDE 13/8873/2024), 19 dicembre 2024, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde13/8873/2024/en/>

<sup>101</sup> Amnesty International, "Iran: Woman Rights Defender at Risk of Execution: Sharifeh Mohammadi" (Urgent Action, MDE 13/8506/2024), 9 settembre 2024 <https://www.amnesty.org/en/documents/mde13/8506/2024/en/>

<sup>102</sup> Amnesty International, "Iran: Kurdish Woman Activist Sentenced to Death: Pakhshan Azizi" (Urgent Action, MDE 13/8585/2024), 30 settembre 2024, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde13/8585/2024/en/>

<sup>103</sup> Amnesty International, "Iran: Youth Arrested at 17 at Risk of Imminent Execution: Mohammad Reza Azizi" (Urgent Action, MDE 13/8673/2024), 24 ottobre 2024 <https://www.amnesty.org/en/documents/mde13/8673/2024/en/>

<sup>104</sup> Amnesty International, "Iraq: At least 13 people executed amid alarming lack of transparency", 24 aprile 2024, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2024/04/iraq-at-least-13-people-executed-amid-alarming-lack-of-transparency/>

<sup>105</sup> The New Arab, "Iraqi ministry of justice denies allegations of 'secret executions'", 16 luglio 2024, <https://www.newarab.com/news/iraqi-justice-ministry-denies-allegations-secret-executions>

Nonostante le ripetute promesse di limitare l'uso della pena di morte, le autorità dell'**Arabia Saudita** hanno aumentato il ricorso alle esecuzioni, spesso dopo procedimenti che non rispettavano gli standard internazionali sul giusto processo e altre garanzie internazionali che devono essere osservate in tutti i casi di pena di morte. Una bozza trapelata del Codice penale saudita per le sentenze discrezionali analizzata da Amnesty International ha mostrato che la pena di morte è prevista come punizione principale per una serie di reati, di cui vari che non soddisfano la soglia dei "crimini più gravi" secondo il diritto e gli standard internazionali sui diritti umani, insieme alla reclusione e alle multe, e che ai giudici viene ancora consentito di usare la propria discrezionalità per imporre condanne a morte<sup>106</sup>.

Più di un terzo di tutte le esecuzioni registrate in Arabia Saudita nel 2024 sono avvenute per reati legati alla droga (122), rispetto alle sole due registrate nel 2023. Per il reato di omicidio è stato messo a morte il 40% del totale (139), per reati legati al terrorismo il 14% (50) e per altri crimini che comportano l'omicidio l'8% (28). Altri casi per i quali imputati sono stati messi a morte includevano violenza sessuale (1), consumo di droga e stupro (2), rapimento, rapina e stupro (2) e rapimento e stupro (1). I cittadini stranieri hanno costituito il 41% del totale delle persone messe a morte (140), di cui il 66% (93) condannate per reati legati alla droga. Almeno 50 uomini condannati a morte per reati legati alla droga, la maggior parte dei quali cittadini egiziani, sono tutt'oggi nel braccio della morte di Tabuk<sup>107</sup>.

Le autorità saudite hanno continuato a usare la pena di morte come arma per mettere a tacere il dissenso politico e punire i cittadini della minoranza sciita del paese che hanno sostenuto le proteste "anti-governative" tra il 2011 e il 2013. Ad agosto, la Saudi Press Agency ha annunciato l'esecuzione di Abdulmajeed al-Nimr per reati legati al terrorismo correlati alla sua appartenenza ad Al-Qaeda. Tuttavia, i documenti del tribunale analizzati da Amnesty International mostrano che inizialmente l'uomo era stato accusato di "aver cercato di destabilizzare il tessuto sociale e l'unità nazionale partecipando a manifestazioni ... sostenendo rivolte, cantando slogan contro lo Stato e i suoi governanti". La discrepanza tra le accuse annunciate dalla Saudi Press Agency e i documenti del tribunale mostra una sorprendente mancanza di trasparenza dei procedimenti giudiziari nei casi di pena di morte. Persone che avevano meno di 18 anni al momento del presunto crimine commesso hanno continuato a essere messe a morte anche per reati collegati alla partecipazione a proteste antigovernative e dopo essere state condannate a seguito di processi gravemente iniqui basati principalmente su "confessioni" estorte con la tortura<sup>108</sup>.

Nello **Yemen** le autorità hanno aumentato l'uso della pena di morte nel 2024. Almeno 38 persone sono state messe a morte nel paese, 23 in più rispetto al 2023. Tutte le esecuzioni registrate sono avvenute in seguito a condanne per omicidio, tranne una relativa allo stupro di un bambino. Nelle aree sotto il suo controllo, il governo riconosciuto a livello internazionale ha eseguito più condanne a morte rispetto allo scorso anno. Soltanto una condanna a morte è stata eseguita dalle autorità de facto huthi, ma è possibile che ne siano avvenute di più.

Il numero di condanne a morte emesse nel 2024 nello Yemen (almeno 152) è quasi raddoppiato rispetto all'anno precedente (almeno 81). Più della metà (92) riguardavano reati legati alla sicurezza e al conflitto, 29 sono state emesse per crimini che implicavano omicidio, 22 per atti sessuali che non costituiscono reati riconosciuti a livello internazionale - tra cui relazioni sessuali tra persone dello stesso sesso tra adulti consenzienti -, una è stata imposta per traffico di droga e una per rapimento e stupro. Le autorità de facto huthi hanno comminato il doppio delle condanne a morte (68) per reati legati alla sicurezza e al conflitto, rispetto al governo riconosciuto a livello internazionale (34).

---

<sup>106</sup> Amnesty International, "Saudi Arabia: Manifesto for Repression: Saudi Arabia's Forthcoming Penal Code Must Uphold Human Rights in Line with International Law and Standards" (MDE 23/7783/2024), 19 marzo 2024, [https://www.amnesty.org/en/documents/mde23/7783/2024/en/?utm\\_source=annual\\_report&utm\\_medium=pdf&utm\\_campaign=2024](https://www.amnesty.org/en/documents/mde23/7783/2024/en/?utm_source=annual_report&utm_medium=pdf&utm_campaign=2024)

<sup>107</sup> Amnesty International, "Saudi Arabia: Highest execution toll in decades as authorities put to death 198 people", 28 settembre 2024, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2024/09/saudi-arabia-highest-execution-toll-in-decades-as-authorities-put-to-death-198-people/>

<sup>108</sup> Amnesty International, "Saudi Arabia: Two young men at imminent risk of execution: Abdullah al-Derazi, Jalal Labbad" (MDE 23/7363/2023), 17 gennaio 2024, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde23/7363/2023/en/>

# AFRICA SUBSAHARIANA

## TENDENZE REGIONALI

- Le esecuzioni e le condanne a morte sono diminuite di circa il 10%.
- Per il secondo anno consecutivo, la Somalia è stato l'unico paese della regione ad aver eseguito condanne a morte.
- Per il secondo anno consecutivo sono state registrate condanne a morte in 14 paesi.
- Lo Zimbabwe ha abolito la pena di morte per i crimini comuni e lo Zambia ha aderito al Secondo Protocollo Opzionale del Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR), che mira all'abolizione della pena di morte.
- La Repubblica Democratica del Congo e il Burkina Faso rispettivamente hanno pianificato di riprendere le esecuzioni e di ripristinare la pena di morte per reati ordinari, mentre la Nigeria ha adottato misure per rendere punibili con la morte crimini legati alla droga.

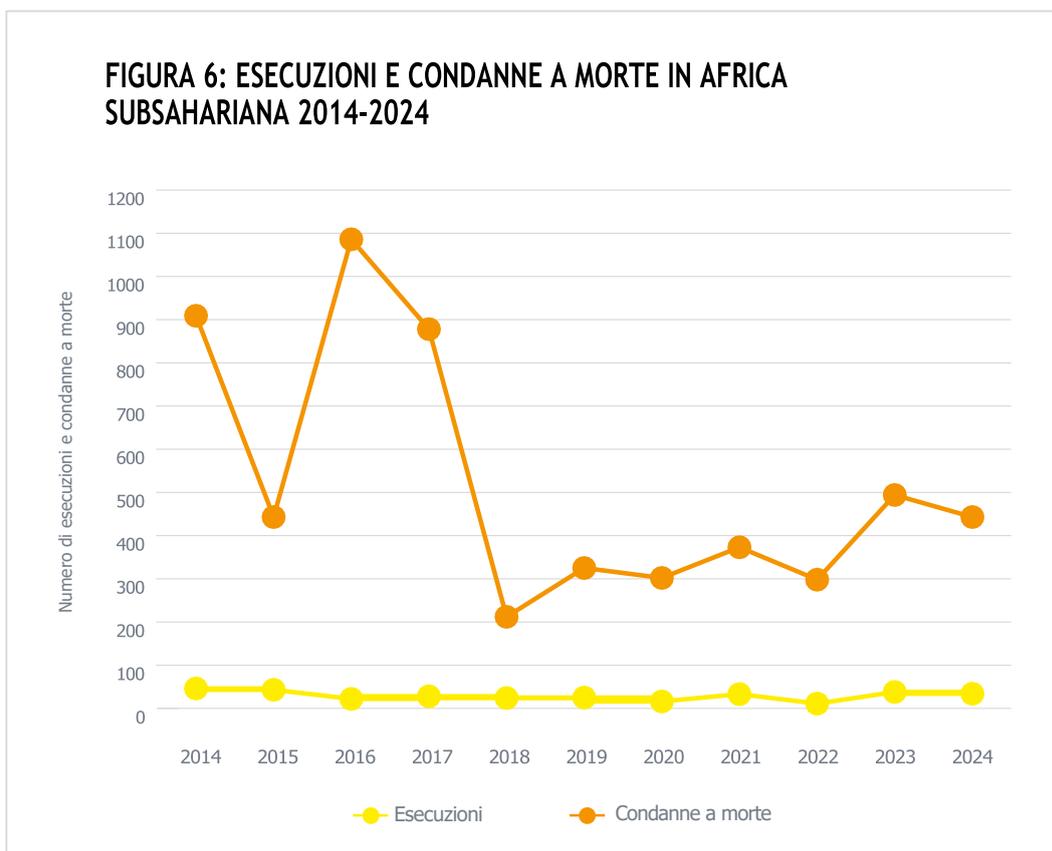
PAESE	ESECUZIONI NEL 2024	CONDANNE A MORTE NEL 2024	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2024
Botswana	0	1	16+
Burkina Faso (Abolizionista solo per reati ordinari)	0	0	0
Camerun	0	0	+
Comore	0	0	+
Eritrea	0	0	0
Eswatini	0	0	1
Etiopia	0	3+	+
Gambia	0	0	18
Ghana	0	6	182
Guinea Equatoriale (Abolizionista solo per reati ordinari)	0	0	0
Kenya	0	3	117

PAESE	ESECUZIONI NEL 2024	CONDANNE A MORTE NEL 2024	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALA FINE DEL 2024
Lesotho	0	0	0
Liberia	0	0	15+
Malawi	0	0	+
Mali	0	16+	+
Mauritania	0	23+	150+
Niger	0	16+	24+
Nigeria	0	186+	3,484+
Repubblica Democratica del Congo	0	125+	+
Somalia	34+	17+	+
Sudan	0	30+	30+
Sudan del Sud	0	3+	221+
Tanzania	0	12+	703+
Uganda	0	2+	104+ <sup>109</sup>
Zimbabwe (Abolizionista solo per reati ordinari)	0	0	48+ <sup>110</sup>

<sup>109</sup> Foundation for Human Rights Initiative, "Is Uganda moving towards the abolition of the death penalty", 16 ottobre 2024, <https://fhri.or.ug/is-uganda-moving-towards-the-abolition-of-the-death-penalty/>

<sup>110</sup> Il 7 marzo 2025, Amnesty International ha ricevuto informazioni dal Ministero della giustizia dello Zimbabwe che confermano che alla fine del 2024 vi erano 48 persone nel braccio della morte, sebbene lo Zimbabwe abbia abolito la pena di morte per i reati ordinari nello stesso anno.

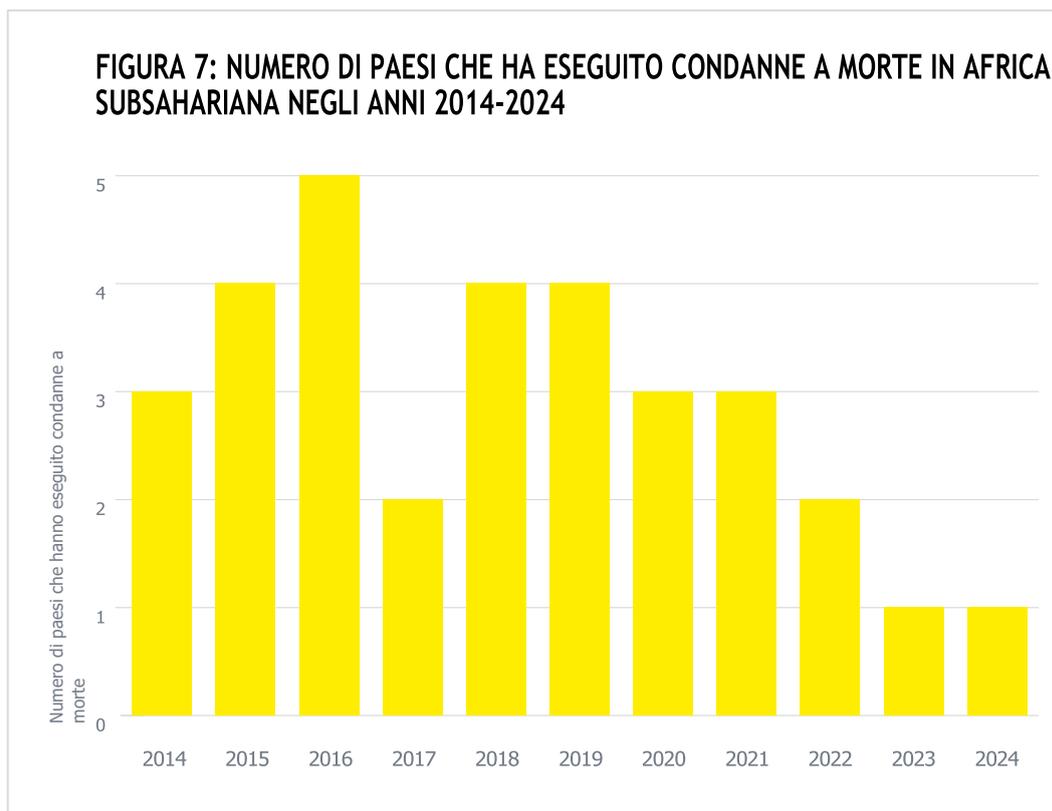
**FIGURA 6: ESECUZIONI E CONDANNE A MORTE IN AFRICA SUBSAHARIANA 2014-2024**



Nel 2024, la regione dell'Africa subsahariana ha mostrato ancora una volta una tendenza ampiamente positiva per quanto riguarda l'uso della pena di morte, dopo aver registrato battute d'arresto nel 2023. Vi è stata una leggera diminuzione sia delle esecuzioni che delle condanne a morte, sebbene il numero totale di paesi che hanno imposto la pena di morte sia rimasto lo stesso dell'anno precedente. Inoltre, lo Zambia ha aderito al Secondo Protocollo Facoltativo del Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR) volto all'abolizione della pena di morte e lo Zimbabwe ha abolito la pena di morte per i reati ordinari. Tuttavia, le autorità della Repubblica Democratica del Congo (RDC) e del Burkina Faso hanno annunciato rispettivamente l'intenzione di riprendere le esecuzioni e ripristinare la pena di morte per reati ordinari, mentre la Nigeria ha adottato misure per reintrodurre la pena di morte per reati legati alla droga.

Le esecuzioni registrate nella regione sono diminuite dell'11%, da 38 nel 2023 a 34 nel 2024 (*Figura 6*). Nonostante la Somalia sia l'unico paese responsabile di tutte le esecuzioni registrate sia nel 2023 che nel 2024 (*Figura 7*), le 34 esecuzioni del 2024 rappresentano il secondo totale più alto registrato nella regione dal 2015.

**FIGURA 7: NUMERO DI PAESI CHE HA ESEGUITO CONDANNE A MORTE IN AFRICA SUBSAHARIANA NEGLI ANNI 2014-2024**



Anche le condanne a morte sono diminuite del 10%, passando da 494 nel 2023 a 443 nel 2024. Amnesty International ha registrato condanne a morte in 14 paesi, lo stesso numero del 2023. Tuttavia, c'è stato un aumento delle condanne a morte in otto paesi: Repubblica Democratica del Congo (da almeno 33 nel 2023 ad almeno 125 nel 2024); Mali (da almeno 13 a almeno 16); Mauritania (da almeno 5 a almeno 23); Niger (da almeno 8 ad almeno 16); Sudan (da zero ad almeno 30); Sudan del Sud (da 0 ad almeno 3); Tanzania (da almeno 3 a almeno 12); e Uganda (da 0 ad almeno 2).

In seguito all'abolizione della pena di morte per tutti i reati alla fine di dicembre 2023, lo **Zambia** ha aderito al Secondo Protocollo Opzionale dell'ICCPR<sup>111</sup>. Sempre a dicembre, lo **Zimbabwe** ha abolito la pena di morte per i reati ordinari<sup>112</sup>. Mentre l'Assemblea nazionale dello Zimbabwe aveva approvato un disegno di legge che avrebbe abolito la pena di morte per tutti i reati, emendamenti del Senato dell'ultimo minuto hanno introdotto una nuova disposizione nel Defence Act che consente il ripristino della pena di morte durante i periodi di emergenza<sup>113</sup>.

<sup>111</sup> Permanent Mission of the Republic of Zambia to the United Nations, "Zambia becomes party to the Second Optional Protocol on the abolition of the death penalty", 20 dicembre 2024, <https://www.zambiaun.org/zambia-becomes-party-to-the-second-optional-protocol-on-the-abolition-of-the-death-penalty/>

<sup>112</sup> Amnesty International, "Zimbabwe: Historic moment as President signs into law a bill to abolish death penalty for ordinary circumstances", 31 dicembre 2024, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2024/12/amnesty-international-applauds-zimbabwes-decision-to-abolish-the-death-penalty-for-all-crimes-but-regrets-the-possibility-of-its-reinstatement-during-state-of-emergency-under-the-defence-act/>

<sup>113</sup> Veritas Zimbabwe, "Zimbabwe: The Death Penalty Abolition Act, 2024, section 116 Suspension of death sentences imposed under this Act", p.103, [https://www.veritaszim.net/sites/veritas\\_d/files/Death%20Penalty%20Abolition%20Act%2C%20%20Act%20No.%204%20of%202024.pdf](https://www.veritaszim.net/sites/veritas_d/files/Death%20Penalty%20Abolition%20Act%2C%20%20Act%20No.%204%20of%202024.pdf)

In **Ghana**, la Legge 1101 che abolisce la pena di morte dal Codice penale è entrata in vigore nel gennaio 2024 dopo che l'ex Presidente Nana Akufo-Addo ha approvato il Criminal Offences (Amendment) Bill del 2023<sup>114</sup>. Dall'entrata in vigore, 12 persone condannate per omicidio e cospirazione sono state condannate all'ergastolo invece della pena di morte che prima era con mandato obbligatorio per questi reati<sup>115</sup>. Tuttavia, sei persone sono state condannate a morte nel 2024 per reati di alto tradimento ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione del 1992 del Ghana<sup>116</sup>. Entro la fine dell'anno, l'Armed Forces (Amendment) Bill del 2023, che avrebbe abolito la pena di morte dal codice militare, non era ancora stato firmato dal Presidente, e il periodo previsto per la sua ratifica è scaduto.

I progressi verso l'abolizione della pena di morte in altri paesi sono continuati, anche se a un ritmo più lento rispetto al 2023. Nonostante l'impegno assunto dal governo della **Liberia** nel dicembre 2023 di abolire la pena di morte entro il 31 ottobre 2024<sup>117</sup>, un disegno di legge approvato all'unanimità dal Senato nel 2022 per abolire la pena di morte per tutti i reati era ancora in sospeso alla Camera dei Rappresentanti alla fine del 2024. Nel corso di una tavola rotonda con le principali parti interessate del governo, della società civile e di altri settori rilevanti a novembre, il Ministro della giustizia ha presentato un disegno di legge per l'abolizione della pena di morte<sup>118</sup>, ribadendo la sua determinazione a includerlo nell'elenco delle priorità dell'agenda legislativa presidenziale e a presentarlo alla prossima legislatura nel 2025. Ad agosto, il governo del **Gambia** ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Constitution of the Republic of The Gambia (Promulgation) Bill, 2024, come parte del processo di revisione per modificare la Costituzione del 1997, che prevedeva ancora la pena di morte<sup>119</sup>. La nuova bozza di costituzione, che non include disposizioni per la pena di morte, è stata presentata per la prima lettura all'Assemblea Nazionale il 23 dicembre 2024<sup>120</sup>.

Nonostante queste tendenze incoraggianti, vi sono stati sviluppi preoccupanti che potrebbero espandere l'uso della pena di morte in una regione che ha mostrato progressi costanti verso la sua abolizione negli ultimi cinque anni. Nel marzo 2024, il governo della **Repubblica Democratica del Congo** ha annunciato l'intenzione di riprendere le esecuzioni per combattere il "tradimento" all'interno dell'esercito, in un momento in cui il paese stava affrontando una escalation dei conflitti armati, in particolare la rinascita del gruppo armato March 23 Movement (M23) sostenuto dal Ruanda<sup>121</sup>. Dall'annuncio, sono state comminate almeno 125 nuove condanne a morte dai tribunali militari rispetto alle 33 condanne a morte registrate da Amnesty International per l'intero 2023<sup>122</sup>. L'ultima esecuzione nella RDC è avvenuta nel 2003.

---

<sup>114</sup> Ghana News Agency, "Criminal Offences Amendment Bill, 2023 is already an Act — Speaker", 22 dicembre 2023, <https://gna.org.gh/2023/12/criminal-offences-amendment-bill-2023-is-already-an-act-speaker/>

<sup>115</sup> Think News Online, Death Penalty Abolition in Ghana: Criminal Offences (Amendment) Act, 2023 (Act 1101), 30 gennaio 2024, <https://www.thinknewsonline.com/post/death-penalty-abolition-in-ghana-criminal-offences-amendment-act-2023-act-1101>

<sup>116</sup> Constitute, Ghana 1992 (rev. 1996), [https://www.constituteproject.org/constitution/Ghana\\_1996](https://www.constituteproject.org/constitution/Ghana_1996)

<sup>117</sup> Office of the High Commissioner for Human Rights – Human Rights 75 Secretariat, "Pledge submitted by Liberia to the Human Rights 75 Secretariat", December 2023, [https://www.ohchr.org/sites/default/files/udhr/publishingimages/75udhr/Liberia\\_EN.pdf](https://www.ohchr.org/sites/default/files/udhr/publishingimages/75udhr/Liberia_EN.pdf)

<sup>118</sup> OHCHR Liberia's Facebook Post, A Round Table dialogue on the abolition of the death penalty in Liberia, 30 November 2024, <https://www.facebook.com/100077363018206/photos/457138340208263/?rdr>

<sup>119</sup> Foroyaa, "The Constitution and the National Assembly", 5 dicembre 2024, <https://foroyaa.net/the-constitution-and-the-national-assembly/>

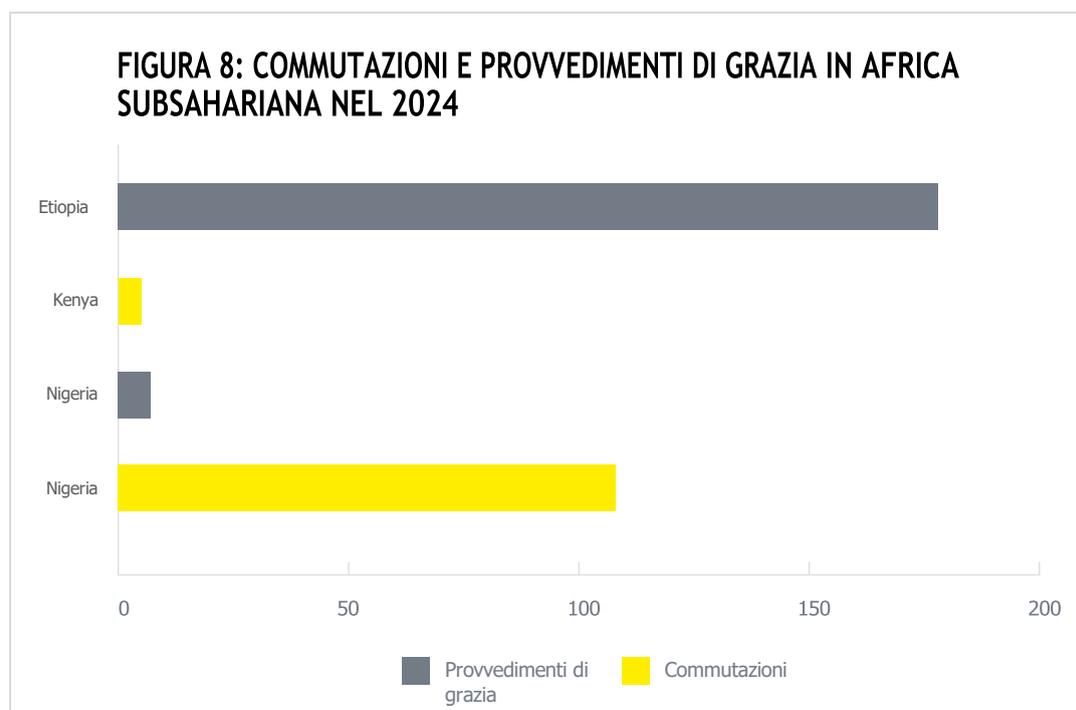
<sup>120</sup> All Africa, "Gambia: The First Reading of the Constitution (Promulgation) Bill", 23 dicembre 2024, <https://allafrica.com/stories/202412240084.html>

<sup>121</sup> Ministry of Justice of the Democratic Republic of the Congo, "Note circulaire n°002/MME/CAB/ ME/MIN/J&GS/2024 du 13 mars 2024 relative à la levée du moratoire sur l'exécution de la peine de mort en République démocratique du Congo" [Circolare No.002/MME/CAB/ ME/MIN/J&GS/2024 del 13 marzo 2024 Sulla revoca della moratoria sulle esecuzioni nella Repubblica Democratica del Congo.], 13 marzo 2024, <https://www.peinedemort.org/document/12106/Note-Circulaire-relative-ala-levée-du-moratoire-sur-l-execution-de-la-peine-de-mort-en-Republique-democratique-du-Congo>

<sup>122</sup> Amnesty International, "Democratic Republic of the Congo: Alarming increase in death sentences as government threatens to resume executions", 22 gennaio 2025, <https://www.amnesty.org/en/documents/af62/8938/2025/en/>; Amnesty International, "Death sentences and executions in 2023" (ACT 50/7952/2024), 29 maggio 2024, <https://www.amnesty.org/en/documents/act50/7952/2024/en/>

A maggio, il Senato della **Nigeria** ha approvato un disegno di legge che prevede la pena di morte per chi viene riconosciuto colpevole di reati legati alla droga. Una versione precedente del disegno di legge, che prevedeva l'ergastolo come pena massima per tali reati, era stata approvata dalla Camera dei Rappresentanti<sup>124</sup>. Entro la fine del 2024, un comitato di cinque membri, composto da rappresentanti del Senato e della Camera, è stato incaricato di armonizzare le due versioni prima di sottoporre la legge all'assenso presidenziale<sup>125</sup>. A novembre, le autorità militari del **Burkina Faso** hanno annunciato che stavano valutando la reintroduzione della pena di morte<sup>126</sup>, in violazione delle norme internazionali che impediscono agli Stati parti dell'ICCPR di reintrodurre la pena di morte una volta abolita<sup>127</sup>. Il Burkina Faso ha abolito la pena di morte per i reati ordinari nel 2018, e l'ultima condanna a morte è stata eseguita nel 1988<sup>128</sup>.

Amnesty International ha registrato 113 commutazioni e 185 provvedimenti di grazia in quattro paesi (*Figura 8*). Commutazioni giudiziarie sono state concesse in Kenya (5), mentre commutazioni esecutive sono state concesse in Nigeria (108). Provvedimenti di grazia sono stati concessi in Etiopia (178) e in Nigeria (7). Sono stati registrati almeno cinque proscioglimenti da un'accusa penale che prevedeva una condanna a morte e almeno sei cittadini stranieri detenuti nel braccio della morte sono stati destinati al rimpatrio nel loro paese d'origine nel 2024. Proscioglimenti sono stati registrati in Ghana (3), Kenya (1), Nigeria (2) e Uganda (1), mentre sei cittadini marocchini condannati a morte in Somalia sono stati rilasciati dalla prigione da un tribunale militare e destinati al rimpatrio in Marocco<sup>129</sup>.



<sup>123</sup> Reuters, "Nigeria's Senate proposes death penalty for drug trafficking", 9 maggio 2024, <https://www.reuters.com/world/africa/nigerias-senate-proposes-death-penalty-drug-trafficking-2024-05-09/>

<sup>124</sup> Reuters, "Nigeria's Senate proposes death penalty for drug trafficking" (precedentemente citato).

<sup>125</sup> Reuters, "Nigeria's Senate proposes death penalty for drug trafficking" (precedentemente citato).

<sup>126</sup> Voice of America News, "Burkina wants to reinstate death penalty, government source says", 9 novembre 2024, <https://www.voanews.com/a/7858302.html>

<sup>127</sup> Commissione per i Diritti Umani, Commento generale No. 36 sull'Articolo 6: Diritto alla vita, UN Doc. CCPR/C/GC/36, 3 settembre 2019, para. 34.

<sup>128</sup> Amnesty International, "Burkina Faso: Abolition of death penalty a hard-won victory", 1 giugno 2018, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2018/06/burkina-faso-abolition-of-death-penalty-a-hardwon-victory/>

<sup>129</sup> Safaa Kasraoui, "Military Court in Somalia Releases Moroccans Sentenced to Death for Repatriation", 14 maggio 2024, <https://www.moroccoworldnews.com/2024/05/19601/military-court-in-somalia-releases-moroccans-sentenced-to-death-for-repatriation/>

# APPENDICE 1: ESECUZIONI E CONDANNE A MORTE NEL 2024

Questo rapporto riguarda esclusivamente l'uso della pena di morte fatto dalle autorità giudiziarie e non include dati su esecuzioni extra giudiziali. Amnesty International riporta solo i dati di cui vi sia ragionevole conferma, sebbene per alcuni paesi il dato reale possa essere significativamente più alto. Alcuni paesi occultano intenzionalmente i procedimenti riguardo la pena di morte; altri non conservano o rendono disponibili i dati sul numero di sentenze capitali ed esecuzioni.

Il segno "+" accanto al nome di un paese, ad esempio Iraq (63+), vuol dire che Amnesty International ha avuto conferma di 63 esecuzioni o condanne a morte, ma è ragionevole credere che il numero reale sia maggiore. La presenza del solo segno "+", ad esempio Vietnam (+), indica che Amnesty International è a conoscenza che vi sono state esecuzioni o condanne a morte (almeno di una), ma non è possibile riportarne un numero attendibile. Per calcolare il dato globale e regionale complessivo, il solo segno "+" è stato considerato pari a due, anche per la Cina.

## ESECUZIONI NEL 2024

Cina 1,000+

Somalia 34+

Oman 3

Iran 972+

USA 25

Afghanistan +

Arabia Saudita 345+

Egitto 13

Corea del Nord +

Iraq 63+

Singapore 9

Siria +

Yemen 38+

Kuwait 6

Vietnam +

## CONDANNE A MORTE NEL 2024

Cina 1,000+	Malesia 24	Giappone 3
Egitto 365	Mauritania 23+	Kenya 3
Iraq 200+	Somalia 17+	Laos 2+
Nigeria 186+	Mali 16+	Libano 2+
Bangladesh 165+	Niger 16+	Marocco/Sahara occ. 2+
Yemen 152+	Tanzania 12+	Uganda 2+
Vietnam 150+	Tunisia 12+	Emirati Arabi Uniti 1+
India 139	Libia 11+	Bielorussia 1
Repubblica Democratica del Congo 125+	Algeria 8	Botswana 1
Pakistan 117+	Giordania 7+	Trinidad e Tobago 1
Thailandia 115	Kuwait 7+	Afghanistan +
Indonesia 85+	Myanmar 7+	Iran +
Sudan 30+	Ghana 6	Corea del Nord +
USA 26	Singapore 5	Arabia Saudita +
Sri Lanka 25+	Etiopia 3+	Siria +
	Sudan del Sud 3+	

# APPENDICE 2: PAESI ABOLIZIONISTI E MANTENITORI

**AL 31 DICEMBRE 2024**

Quasi tre quarti dei paesi del mondo hanno abolito la pena di morte per legge o nella pratica. Al 31 dicembre 2024, i paesi si dividevano nel seguente modo:

**Abolizionisti per tutti i reati: 113**

**Abolizionisti solo per reati ordinari: 9**

**Abolizionisti *de facto*: 23**

**Totale abolizionisti per legge o *de facto*: 145**

**Mantenitori: 54**

Di seguito sono riportati gli elenchi dei paesi, suddivisi in quattro categorie: abolizionisti per tutti i reati, abolizionisti solo per i reati ordinari, abolizionisti *de facto* e mantenitori.

## 1. ABOLIZIONISTI PER TUTTI I REATI

Paesi il cui ordinamento non prevede la pena di morte per alcun reato:

Albania, Andorra, Angola, Argentina, Armenia, Australia, Austria, Azerbaigian, Belgio, Benin, Bhutan, Bolivia, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Burundi, Cambogia, Canada, Capo Verde, Ciad, Cipro, Città del Vaticano, Colombia, Congo, Costa d'Avorio, Costa Rica, Croazia, Danimarca, Ecuador, Estonia, Figi, Filippine, Finlandia, Francia, Gabon, Georgia, Germania, Gibuti, Grecia, Guinea, Guinea-Bissau, Haiti, Honduras, Irlanda, Islanda, Isole Cook, Isole Marshall, Isole Salomone, Italia, Kazakistan, Kiribati, Kosovo, Kirghizistan, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Madagascar, Malta, Mauritius, Messico, Micronesia, Moldavia, Monaco, Mongolia, Montenegro, Mozambico, Namibia, Nauru, Nepal, Nicaragua, Niue, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Palau, Panama, Papua Nuova Guinea, Paraguay, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Centrafricana, Repubblica Dominicana, Repubblica Slovacca, Romania, Rwanda, Samoa, San Marino, Sao Tome e Principe, Senegal, Serbia, Seychelles, Sierra Leone, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Suriname, Svezia, Svizzera, Timor-Leste, Togo, Turchia, Turkmenistan, Tuvalu, Ucraina, Ungheria, Uruguay, Uzbekistan, Vanuatu, Venezuela, Zambia.

## 2. ABOLITIONISTI SOLO PER REATI ORDINARI

Paesi il cui ordinamento giuridico prevede l'applicabilità della pena di morte solo per reati "eccezionali", come reati militari, o reati commessi in circostanze eccezionali:<sup>130</sup>

Brasile, Burkina Faso, Cile, El Salvador, Guinea Equatoriale, Guatemala, Israele, Perù, Zimbabwe.

## 3. ABOLITIONISTI *DE FACTO*

Paesi che mantengono la pena di morte per i reati comuni come l'omicidio, tuttavia possono essere considerati abolizionisti nella prassi perché non hanno eseguito alcuna condanna a morte negli ultimi 10 anni o più, e hanno una politica o una prassi consolidata di non eseguire condanne:

Algeria, Brunei Darussalam, Camerun, Corea del Sud, Eritrea, Eswatini, Federazione Russa<sup>131</sup>, Ghana, Grenada, Kenya, Laos, Liberia, Malawi, Maldive, Mali, Marocco/Sahara occidentale, Mauritania, Niger, Sri Lanka, Tagikistan, Tanzania, Tonga, Tunisia.

## 4. MANTENITORI

Paesi che conservano la pena di morte per i reati comuni:

Afghanistan, Antigua e Barbuda, Arabia Saudita, Bahamas, Bahrein, Bangladesh, Barbados, Belize, Bielorussia, Botswana, Cina, Comore, Corea del Nord, Cuba, Dominica, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Etiopia, Gambia, Giamaica, Giappone, Giordania, Guyana, India, Indonesia, Iran, Iraq, Kuwait, Lesotho, Libano, Libia, Malesia, Myanmar, Nigeria, Oman, Pakistan, Palestina (Stato di), Qatar, Repubblica Democratica del Congo, Saint Kitts e Nevis, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Singapore, Siria, Somalia, Stati Uniti d'America, Sudan, Sudan del Sud, Taiwan, Thailandia, Trinidad e Tobago, Uganda, Vietnam, Yemen.

---

<sup>130</sup> Non sono state rilevate esecuzioni in questi paesi negli ultimi 10 anni.

<sup>131</sup> La Federazione Russa ha introdotto una moratoria sulle esecuzioni nell'agosto 1996. Tuttavia, esecuzioni sono state effettuate tra il 1996 e il 1999 nella Repubblica cecena.

# APPENDICE 3: RATIFICA DEI TRATTATI INTERNAZIONALI

**AL 31 DICEMBRE 2024**

La comunità delle nazioni ha adottato quattro trattati internazionali che prevedono l'abolizione della pena di morte. Uno è di portata mondiale, tre sono regionali.

Di seguito sono riportate brevi descrizioni dei quattro trattati, un elenco degli Stati parte dei trattati e gli elenchi dei paesi che hanno firmato ma non ratificato i trattati, al 31 dicembre 2023. Gli Stati possono diventare Stati parte di trattati internazionali aderendo a essi o ratificandoli. La firma indica l'intenzione di diventarne parte in un secondo momento attraverso la ratifica. Gli Stati sono tenuti ai sensi del diritto internazionale a rispettare le disposizioni dei trattati di cui sono parte e a non fare nulla per vanificare l'oggetto e lo scopo dei trattati che hanno firmato.

## SECONDO PROTOCOLLO FACOLTATIVO AL PATTO INTERNAZIONALE SUI DIRITTI CIVILI E POLITICI

Il Secondo protocollo facoltativo al Patto Internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR), finalizzato all'abolizione della pena di morte, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1989, è un trattato che riguarda tutti i Paesi. Il Protocollo chiede l'abolizione totale della pena di morte da parte degli stati aderenti, permettendo di mantenerla in tempo di guerra a quelli che hanno posto una riserva specifica al momento della ratifica. Ogni Stato che è parte del Patto internazionale sui diritti civili e politici può aderire al Protocollo.

Stati parte: Albania, Andorra, Angola, Argentina, Armenia, Australia, Austria, Azerbaigian, Belgio, Benin, Bolivia, Bosnia ed Erzegovina, Brasile, Bulgaria, Canada, Capo Verde, Cile, Cipro, Colombia, Costa Rica, Costa d'Avorio, Croazia, Danimarca, Ecuador, El Salvador, Estonia, Filippine, Finlandia, Francia, Gabon, Gambia, Georgia, Germania, Gibuti, Grecia, Guinea-Bissau, Honduras, Irlanda, Islanda, Italia, Kazakistan, Kirghizistan, Lettonia, Liberia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Madagascar, Malta, Messico, Moldavia, Monaco, Mongolia, Montenegro, Mozambico, Namibia, Nepal, Nicaragua, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Palestina (Stato di), Panama, Paraguay, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Repubblica Slovacca, Romania, Ruanda, San Marino, Sao Tome e Principe, Serbia, Seychelles, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Svezia, Svizzera, Timor-Leste, Togo, Turchia, Turkmenistan, Ucraina, Ungheria, Uruguay, Uzbekistan, Venezuela, Zambia (totale: 92).

## **PROTOCOLLO ALLA CONVENZIONE AMERICANA SUI DIRITTI UMANI**

Il Protocollo alla Convenzione americana sui diritti umani per l'abolizione della pena di morte, approvato dall'Assemblea generale dell'Organizzazione degli Stati americani nel 1990, prevede l'abolizione totale della pena di morte, ma permette agli stati parte di mantenerla in tempo di guerra se hanno posto una riserva apposita al momento della ratifica o dell'adesione al Protocollo. Ogni Stato che è parte della Convenzione americana sui diritti umani può aderire al Protocollo.

Stati parte: Argentina, Brasile, Cile, Costa Rica, Ecuador, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela (totale: 13).

## **PROTOCOLLO N. 6 ALLA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO<sup>132</sup>**

Il Protocollo n. 6 alla Convenzione europea per la salvaguardia dei Diritti Umani e delle libertà fondamentali (CEDU) sull'abolizione della pena di morte, approvato dal Consiglio d'Europa nel 1983, richiede l'abolizione della pena di morte in tempo di pace; gli stati parte possono mantenere la pena di morte per reati commessi in tempo di guerra o in caso di imminente minaccia di guerra. Ogni Stato che è parte della Convenzione europea dei diritti dell'uomo può aderire al protocollo.

Stati parte: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaigian, Belgio, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Ungheria, Islanda, Irlanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldavia, Monaco, Montenegro, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, San Marino, Serbia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina (totale: 46).

## **PROTOCOLLO N. 13 ALLA CONVENZIONE EUROPEA SUI DIRITTI DELL'UOMO, RELATIVO ALL'ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE IN OGNI CIRCOSTANZA**

Il Protocollo n. 13 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) sull'abolizione della pena di morte, approvato dal Consiglio d'Europa nel 2002, richiede l'abolizione della pena di morte in ogni circostanza, incluso in tempo di guerra o in caso di imminente minaccia di guerra. Ogni Stato che è parte della Convenzione europea dei diritti dell'uomo può aderire al protocollo.

Stati parte: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Belgio, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Moldavia, Monaco, Montenegro, Paesi Bassi, Macedonia del Nord, Norvegia, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Slovacca, Romania, San Marino, Serbia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ucraina (totale: 45).

Firmato ma non ratificato: Azerbaigian (totale: 1).

---

<sup>132</sup> La Federazione Russa ha cessato di essere firmataria del trattato il 16 settembre 2022.

# APPENDICE 4: RISULTATI DELLE VOTAZIONI ALLA RISOLUZIONE 79/179 DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE,

ADOTTATA IL 17 DICEMBRE 2024

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la sua decima risoluzione su una moratoria sull'uso della pena di morte. La risoluzione è stata approvata con una maggioranza schiacciante degli Stati membri delle Nazioni Unite.

## **Co-promotori della risoluzione 79/179 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, adottata il 17 dicembre 2024**

Albania, Algeria, Andorra, Argentina, Armenia, Australia, Austria, Belgio, Bolivia, Bosnia ed Erzegovina, Brasile, Bulgaria, Capo Verde, Canada, Cile, Colombia, Costa d'Avorio, Costa Rica, Croazia, Cipro, Danimarca, Ecuador, El Salvador, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Honduras, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Kazakistan, Kirghizistan, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Messico, Micronesia, Moldavia, Monaco, Mongolia, Montenegro, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Panama, Paraguay, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Slovacca, Romania, San Marino, Serbia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ucraina, Uruguay, Venezuela. (totale: 70).

**Voti a favore** – Albania, Algeria, Andorra, Angola, Antigua e Barbuda, Argentina, Armenia, Australia, Austria, Azerbaigian, Belgio, Benin, Bhutan, Bolivia, Bosnia ed Erzegovina, Brasile, Bulgaria, Burkina Faso, Capo Verde, Cambogia, Canada, Ciad, Cile, Colombia, Congo, Corea del Sud, Costa Rica, Costa d'Avorio, Croazia, Cipro, Danimarca, Ecuador, El Salvador, Eritrea, Estonia, Federazione Russa, Figi, Filippine, Finlandia, Francia, Gabon, Gambia, Georgia, Germania, Ghana, Gibuti, Giordania, Grecia, Guatemala, Guinea-Bissau, Guinea Equatoriale, Haiti, Honduras, Islanda, Irlanda, Isole Salomone, Israele, Italia, Kazakistan, Kenya, Kiribati, Kirghizistan, Lettonia, Libano, Liberia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Madagascar, Malawi, Malesia, Mali, Malta, Marocco/Sahara occidentale, Mauritius, Messico, Micronesia, Moldavia, Monaco, Mongolia, Montenegro, Mozambico, Myanmar, Namibia, Nauru, Nepal, Nicaragua, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Palau, Panama, Paraguay, Perù, Polonia, Portogallo, Regno Unito di Gran Bretagna, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Repubblica Slovacca, Romania, Ruanda, Samoa, San Marino, Sao Tomè e Principe, Serbia, Seychelles, Sierra Leone, Slovenia, Somalia, Spagna, Sri Lanka, Sudafrica, Suriname, Svezia, Svizzera, Tagikistan, Timor-Leste, Togo, Tunisia, Turchia, Turkmenistan, Tuvalu, Ucraina, Ungheria, Uruguay, Uzbekistan, Vanuatu, Zambia (totale: 130).

**Voti contrari** – Arabia Saudita, Bahrein, Barbados, Belize, Botswana, Brunei Darussalam, Cina, Corea del Nord, Egitto, Etiopia, Giamaica, Giappone, India, Iran, Iraq, Kuwait, Libia, Maldive, Mauritania, Oman, Pakistan, Papua Nuova Guinea, Qatar, Saint Kitts e Nevis, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Singapore, Stati Uniti d'America, Sudan, Tonga, Trinidad e Tobago, Yemen (totale: 32).

**Astensioni** – Bahamas, Bangladesh, Bielorussia, Burundi, Camerun, Comore, Cuba, Emirati Arabi Uniti, Eswatini, Guinea, Guyana, Indonesia, Laos, Lesotho, Niger, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Tanzania, Thailandia, Uganda, Vietnam, Zimbabwe (totale: 22).

**Non presenti** – Afghanistan, Dominica, Grenada, Isole Marshall, Repubblica Centrafricana, Senegal, Sudan del Sud, Siria, Venezuela (totale: 9).

**AMNESTY INTERNATIONAL  
È UN MOVIMENTO  
GLOBALE PER I DIRITTI  
UMANI. QUANDO  
UN'INGIUSTIZIA  
COLPISCE UNA PERSONA,  
È UN FATTO CHE  
RIGUARDA TUTTI NOI.**

#### CONTATTI

 [infoamnesty@amnesty.it](mailto:infoamnesty@amnesty.it)

 +39 06 4490210

 [www.facebook.com/AmnestyInternationalItalia](https://www.facebook.com/AmnestyInternationalItalia)

 @amnestyitalia

# CONDANNE A MORTE ED ESECUZIONI

## 2024

Il monitoraggio di Amnesty International sull'uso globale della pena di morte ha registrato 1.518 esecuzioni nel 2024, con un aumento del 32% rispetto alle 1.153 del 2023. Per il secondo anno consecutivo, i paesi esecutori hanno raggiunto il numero più basso mai registrato.

L'impennata globale delle esecuzioni è dovuta a un notevole aumento dei numeri registrati in Iran, Iraq e Arabia Saudita, dove sono passate complessivamente da 1.041 nel 2023 a 1.380 nel 2024. Questo dato rappresenta circa il 91% di tutte le esecuzioni note a livello globale.

Rispetto al 2023, aumenti significativi delle esecuzioni sono stati registrati anche in Egitto, Singapore e Yemen, mentre c'è stata una diminuzione marginale in Somalia. Il ricorso al segreto di Stato e ad altre pratiche restrittive in Cina, Corea del Nord e Vietnam, ha continuato a compromettere valutazioni accurate dell'uso della pena di morte.

Amnesty International ha inoltre rilevato 637 esecuzioni per reati legati alla droga, che rappresentano oltre il 42% di tutte le esecuzioni. Sebbene il diritto internazionale vieti l'uso della pena di morte per i crimini che non raggiungono la soglia dei "reati più gravi" (crimini che comportano l'omicidio volontario), almeno quattro paesi - Cina, Iran, Arabia Saudita e Singapore – eseguiti condanne per reati legati alla droga nel 2024. Non sono disponibili conferme per il Vietnam.

Tuttavia, sono stati fatti alcuni notevoli passi avanti verso l'abolizione. Lo Zambia ha aderito al Secondo Protocollo Opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici che mira all'abolizione della pena di morte, mentre lo Zimbabwe ha abolito la pena di morte per i reati ordinari. Più di due terzi di tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite hanno inoltre votato a favore della decima risoluzione dell'Assemblea Generale sulla moratoria dell'uso della pena di morte.

Amnesty International si oppone alla pena di morte in tutti i casi, senza eccezioni.

INDEX: ACT 50/8976/2025

APRILE 2025

TRADUZIONE ITALIANA DALL'ORIGINALE INGLESE

[amnesty.it](https://www.amnesty.it)

**AMNESTY**  
INTERNATIONAL

